

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
**“NASCERE LIBERI per LA RINASCITA DELL’ALTA VALLE DEL SENIO-
CAMPANARA”**

INQUADRAMENTO SINTETICO DEL
PROGETTO DI PROMOZIONE SOCIALE ED AMBIENTALE DI
CAMPANARA E DELL’ALTA VALLE DEL SENIO

2004/2005

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
**“NASCERE LIBERI PER LA RINASCITA DELL’ ALTA VALLE DEL SENIO -
 CAMPANARA”**

**PROGETTO DI PROMOZIONE SOCIALE ED AMBIENTALE
 DELLA VALLE DI CAMPANARA**

SOGGETTI SOCIALI DEL PROGETTO	Associazione Nascere Liberi -
ASSOCIAZIONI E GRUPPI DI APPOGGIO	Foro Contadino Altragricoltura - WWOOF Italia - ARCI - Kanbio - Libera - Avalon - ANAB - AIAB - Il Basilico - Brisop -
<i>ENTI LOCALI</i>	<i>Comune di Palazzuolo sul Senio - Comunità Montana Mugello - Regione Toscana - ARSIA -</i>
Letture, Analisi, Progettazione del Paesaggio e strumenti attuativi	(arch. Fabrizio Bertini)
Rilievi e progetto degli edifici e bioarchitettura	(Arch. Fabrizio Bertini - Arch. Daniela Bernardi - Ing. Franco Matteoni) Prof. Arch. Enrico Micelli
Analisi geobiologica	Ana Maria Brollo (feng shui geobiologia)
Esperti e praticanti orto sinergici	Associazione Kanbio - Comunità Basilico Claudio Pozzi (wwoof), Mario Cecchi (Avalon)
Biodinamici	Carlo Noro (agronomo pres. Biodinamici), Foro Contadino.
Laboratorio erboristico (per individuare e decidere le erbe, sia per uso alimentare che erboristico, da raccogliere e coltivare e relativi metodi anche per la conservazione, poi scelta elaborazione e realizzazione preparati erboristici). Catalogo delle erbe e dei preparati	
Esperti in erbe e preparati.	CLO (curatore dell’orto botanico e della raccolta delle erbe di Martino Giorgini, erborista alchemico di Marradi) Alberto Maria Firoto (erborista alchemico Roma) Alessandra Ceccaroni (erborista Roma)
Laboratorio alimenti naturali (messa a punto e trasformazione alimenti curativi, conservazione scelta e indicazioni per la coltivazione) Esperti e praticanti alimenti naturali e curativi	Ilario Pierpaoli (ricercatore consulente naturale) Ottavio Gaeta (pratica alimentazione macrobiotica da svariati anni) catalogo alimenti naturali e curativi.

Centro salute: ricerca e prevenzione malattie degenerative Laboratorio	
Esperti e praticanti Reiki:	Ana Maria Brollo. Master Reiki
Massaggio zonale	Renato Pagliaro (manuale corsi esperienza anche in malattie degenerative)
Cucina curativa	Ottavio Gaeta (corso e pratica in situazioni estreme)
Salvaguardia e restauro del sistema idrogeologico Laboratorio (critica; ricerca testimonianze lavorative; restauro e autorecupero dell'esistente progettazione e messa in funzione di nuove possibilità)	
Esperti e tecnici.	Mario Furlotti, Daniel, Giambardo, Ana Maria Brollo (feng shui, geobiologia bioarchitettura);
Laboratorio delle energie alternative (critica ricerca sperimentazione progettazione e messa in funzione di nuove possibilità)	
Esperti	Mauro Furlotti e Claudio Pozzi (mostra itinerante mobile)
Costruzione muretti a secco, installazione impianti solari (termici e fotovoltaici)	Paco Cipollone, Emmanuel Cipollone, Ilaria Corno
Lavori agricoli e allevamento animali	Franco Donati, Claudia Masciotti, Camillo Perasti, Luisa Randi
Lavori agricoli e allevamento animali, raccolta e lavorazione erbe	Silvia Pivi, Ilaria Corno, Giulia Guastavi
Lavori edili	Mario Vicenti, MArtino Sandri, Giovanni Ramundo
Attività culturali e di comunicazione	Enrico Vai, Giulia Guastavi, Ilaria Corno

PARTE PRIMA

**PROGETTO DI RINASCITA DELL' ALTA VALLE DEL SENIO E DI
CAMPANARA**

**LA VALLE . LE TERRE CIVICHE
LE IPOTESI DI PROGETTO
IL PROGETTO**

PREMESSA

L'Associazione "Nascere Liberi per la Rinascita dell'alta valle del Senio-Campanara" sta portando avanti un progetto di promozione sociale ed ambientale di Campanara e dell'alta valle del Senio - un territorio posto nel comune di Palazzuolo sul Senio (Fi) e che fa parte della Comunità Montana del Mugello - con la finalità del ripopolamento e della rinascita della valle.

Poiché l'Associazione "Nascere Liberi" è un'associazione di promozione sociale, per non calare dall'alto piani, programmi, comparti di recupero difficilmente gestibili da chi sta isolato in basso, nei territori abbandonati di montagna, è fondamentale che *contemporaneamente* alla costruzione del progetto si sviluppino *da subito* impegni concreti e continuati che permettano *l'insediamento* di una comunità e il recupero, coerente ecologicamente e fondato sul principio del risparmio di energia e materiali, delle case rurali e dei terreni.

Questi impegni concreti e continuativi hanno necessità di essere attivati attraverso la costruzione di un *Tavolo* specifico fra Regione Toscana, Comunità Montana zona El Mugello, Comune di Palazzuolo sul Senio, Associazione "Nascere Liberi" e altre realtà interessate come il Foro Contadino Altragricoltura, in modo che questo progetto non rimanga sulla carta o venga abbandonato o snaturato.

D'altro canto è urgente che cambi la gestione dei territori montani. Una gestione che ha portato allo spopolamento all'inizio degli anni cinquanta del Novecento, poi al mancato ripopolamento, oggi al degrado e all'abbandono, domani alla probabile perdita di un patrimonio abitativo, insediativo e territoriale di enorme valore. Insomma un disastro.

Tutto questo perché c'è stata *gestione* e non invece intervento, una gestione senza ascolto e senza costruire un rapporto con chi la montagna la viveva.

Se questo può essere stato giustificabile nel secondo dopoguerra e negli anni cinquanta del Novecento per rigidità, chiusura mentale e delega al Governo nazionale, oggi quando ci sono giovani che stanno cercando di far rivivere i territori montani abbandonati, continuare allo stesso modo rasenta il suicidio.

Urgono pertanto per la montagna, e non solo, interventi dal basso – basati su una politica di ascolto e su progetti locali concreti - attraverso l'attivazione di tavoli specifici che costruiscano impegni e verifiche.

Il progetto - del quale diamo di seguito un inquadramento sintetico ma articolato e comprensivo di tutte le 'mosse' progettuali – è inteso, in primo luogo, come strumento per creare e rafforzare possibilità di vita non distruttiva a Campanara, nell'Alta Valle del Senio, e anche:

- per dare forza agli abitanti rurali della montagna di questa parte dell'Appennino toscoromagnolo, rispetto alle logiche di mercato e all'alienazione;
- per costruire e rafforzare relazioni coerenti tra le comunità rurali e il territorio nelle proprie dinamiche ecologiche e nella sua evoluzione storica.

Gli obiettivi prioritari del progetto sono :

- costituire una base per far crescere le comunità rurali esistenti e farne nascere di nuove;
- attivare la rinascita del territorio e il ripopolamento dei territori di montagna, a partire da Campanara e dall'alta valle del Senio.

Pensiamo che tutto questo debba far parte di un processo collettivo e di un percorso di attività che rompa le barriere tra i soggetti, crei sinergie, collaborazione e fiducia.

LA RINASCITA SOCIALE ED AMBIENTALE DELLA VALLE DI CAMPANARA E DELL' ALTA VALLE DEL SENIO

Il progetto di promozione sociale e ambientale, di manutenzione e di salvaguardia della biodiversità, delle risorse genetiche autoctone e del sistema insediativo, è necessariamente fondato sulla presenza di una comunità.

Una realtà sociale che intende dare nuovamente valore e senso al territorio dell' Alta Valle del Senio, intesa come bene comune e collettivo.

Gli abitanti di Campanara, costituendo l' Associazione di Promozione Sociale *"Nascere Liberi per la rinascita dell' Alta Valle del Senio Campanara"*, intendono ancorare la propria costituzione materiale e la propria azione alla dimensione collettiva e solidaristica.

E intendono contribuire – attraverso pratiche di autogestione - alla ripresa del processo evolutivo di quelle forme di uso del territorio, di produzione agraria e di gestione del bosco, di costruzione dell' insediamento basate su un modo di organizzazione del lavoro in cui è evidente il fine sociale.

Un lavoro inteso quale mezzo per una appropriazione collettiva del suolo e dei suoi prodotti, del territorio e dei suoi beni, con finalità di mantenimento e di accrescimento del 'patrimonio antico' e delle relazioni ecologiche.

In questa prospettiva l' Associazione, gli abitanti della montagna, i contadini assumono il ruolo di custodi del territorio della valle e delle sue dinamiche evolutive.

Pertanto il lavoro rurale, quello agricolo, la cura del bosco, la raccolta, coltivazione e trasformazione delle erbe officinali e l' allevamento di piccole dimensioni, insieme al risanamento ed al recupero del patrimonio abitativo rurale, del sistema idrogeologico, della rete di strade rurali 'bianche' e dei sentieri di montagna, sono aspetti centrali del progetto.

Un progetto costruito attraverso la crescita delle capacità anche operative individuali e collettive e l' aggregazione, dove lavoro e modalità di produzione sono fondati su coerenti relazioni con il territorio e con le dinamiche ecologiche.

Tuttavia il progetto rifiuta l' idea di trasformare il lavoro e le attività rurali, contadine e agricole in realtà assistite; e quindi i contadini e gli agricoltori in soggetti assistiti.

Si deve però assumere che il territorio non può esaurirsi nella funzione di produzione di alimenti o di preparati agricoli.

Esso va al contrario considerato nella sua complessità ecologica, sociale, economica e infrastrutturale. Tutto questo in riferimento, per esempio, alla tutela del ciclo delle acque, del suolo, alla manutenzione dei versanti, alla tutela dinamica della biodiversità.

Abbiamo maturato questo atteggiamento anche pensando alla conformazione geologica, morfologica, pedologica e alle dinamiche vegetazionali di Campanara e dell' alta valle del Senio, sulle quali abbiamo fatto prime indagini e analisi sul piano tecnico-disciplinare e che gli attuali abitanti conoscono per farne quotidiana esperienza, anche di lavoro.

SEZIONE DELLA VALLE

UNO SGUARDO SINTETICO ALLA GEOGRAFIA E ALL' EVOLUZIONE STORICA DI CAMPANARA E DELL' ALTA VALLE DEL SENIO

“Campanara” è un sistema di piccoli altopiani incorniciati da basse montagne, nell' alta valle del Senio.

E' un sistema biogeografico allo stesso tempo unitario e differenziato al suo interno. Si possono infatti identificare tre zone (o ambiti paesaggistici) tra loro diversificate a livello di relazioni, a livello economico/lavorativo, a livello paesaggistico, a livello di scelte insediative, costruttive/architettoniche e di organizzazione del territorio.

La prima zona comprende la “Tana”, “Le Pogge”, la “Villa” ed il “Villetto”. L' attuale piccolo villaggio della “Tana” era sede del castello; probabilmente “Le Pogge” era la sede del *comunello* di S. Michele a Campanara. La “Villa” era la sede dell' amministrazione delle terre e di tutto il sistema produttivo (la zona era identificata come ‘il granaio’ di Palazzuolo). Dopo il ridimensionamento e la parziale decadenza del *comunello*, la famiglia Strigelli si accaparrò i terreni e il sistema produttivo. Il “Villetto” e “Le Pogge” erano i centri produttivi di questa zona di piccole pianure, attorno ai quali si organizzò il territorio.

La seconda zona, più centrale rispetto all' intero sistema della valle, comprende Campanara – edificio con Chiesa e canonica - , “Castagneta”, “Tamburo” e “Movilla”. In questa parte il territorio è dominato dalla presenza di edifici. Fu organizzato per dare rilevanza agli stessi e al loro valore simbolico: la Chiesa di Campanara e il campanile di notevoli dimensioni che poggiano su un rilevato costruito come piattaforma, dovevano infatti servire a rafforzare il culto di S.Michele, ad aggregare e a dare identità a una popolazione e a una comunità di contadini di montagna, che costituiva uno dei tredici popoli in cui era suddiviso il territorio di Palazzuolo sul Senio.

La posizione dominante e le notevoli dimensioni di “Castagneta” (“Casone”) e del “Tamburo” (con le sembianze di un castello), dovevano servire a far vedere i nuovi padroni e i nuovi equilibri di potere.

“Movilla” invece è più legata alle attività produttive della piccola pianura prospiciente e punto di passaggio verso il molino.

La terza zona inizia dopo “Castagneta”/“Casone” e arriva fino sotto le sorgenti del Senio , da una parte e “Montagnana” dall' altra. Comprende “Vallibona”, “Isola” e “Montagnana”.

In questa zona un tempo le attività e le esigenze lavorative la facevano da padrone. Infatti da testimonianze risulta essere stata la zona dove si tenevano di più animali per l' allevamento e la produzione di formaggi. Sopra “Castagneta” e verso “Montagnana” vi era un piccolo invaso per abbeverarli.

A “Montagnana” – posta su un esteso altopiano - c' erano coltivazioni ed animali , mentre sotto, tra le cascate, “Isola”, “Vallibona” e fino a “Castagneta” , il territorio era fortemente terrazzato (questa è la parte dove c' è una maggiore quantità di castagneti/marronete).

E il cuore, vero motore di questa zona era il villaggio di “Vallibona”. Un villaggio abitato non solo da contadini: intorno al villaggio sono stati trovati dei siti dove si bruciava la legna per fare il carbone e si cuoceva la calce.

Oggi, invece, in tutta questa zona la natura ha preso il sopravvento e risulta diversa dalle altre due. Qui la natura è dominante: può capitare infatti di tagliare un albero secco e vederlo germogliare dopo qualche tempo.

Gli insediamenti rurali sono stati in tutta la storia antropica della valle e dell' Appennino – e lo sono tuttora- il cuore dei dinamismi ecologici e dell' evoluzione del territorio e pertanto è necessario ed importante riattivarli e recuperarli.

La valle di Campanara ci appare organizzata in piccoli poli abitativi (villaggi) e case sparse, 'microcosmi' separati ma interrelati da spazi aperti. Nei casi dove ha prevalso una certa conduzione agricola dei fondi si hanno abitati rurali (villaggi) composti da tre/quattro unità abitative e resedi (Vallibona, Le Pogge/la Tana, Villa/Villetto).

Dove erano prevalenti l' allevamento e la cura del bosco si hanno case sparse (Montagnana, il Casone).

Un insieme comunque fortemente relazionato a formare una sorta di piccolo 'comprensorio insediativo rurale', che si è strutturato storicamente in una solida organizzazione territoriale e comunitaria.

Tale "comprensorio insediativo rurale" costituisce, come detto, uno dei tredici popoli in cui era diviso il territorio di Palazzuolo.

L' alta valle del Senio e Campanara ci appaiono come un grande serbatoio di energie edilizie ed insediative, di logiche costruttive rurali.

Si tratta, attraverso il progetto, di riconoscere quali rapporti legano la struttura edilizia alle comunità che l' hanno costruita e all' ambiente nel quale hanno preso forma.

Per questo territorio montano, e per la valle di Campanara in particolare, possiamo usare le stesse parole che Giuseppe Pagano utilizzava nel 1936 per descrivere l' architettura rurale.

"Finché era il contadino che murava la propria dimora o finché era il fattore che soprintendeva alla progettazione di nuove cascine, l' architettura rurale procedette assumendo quasi il valore di una manifestazione del subcosciente....La casa rurale, come ogni prodotto dello spirito umano, rimane una cosa vivente. Si forma e si trasforma. Una caratteristica è l' assenza di ogni preoccupazione dogmatica.....".

La valle di Campanara, un piccolo sottobacino del bacino del Senio, è uno specifico ecosistema all' interno del sistema di ecosistemi (paesaggio) di questa parte dell' Appennino tosco-romagnolo.

La nozione di 'sistema di ecosistemi' – al tempo stesso 'descrittiva' ed 'interpretativa' - deriva dagli assunti disciplinari dell' Ecologia del Paesaggio, secondo i quali il paesaggio è inteso in senso ecologico (sistema di ecosistemi), vale a dire come specifico livello di organizzazione della vita. Questo è uno dei riferimenti disciplinari che abbiamo utilizzato ed utilizzeremo per la costruzione del progetto e degli interventi.

TERRE CIVICHE - DEMANI CIVICI USI CIVICI COME COSTUMI, ABITUDINI, MODI DI PRODUZIONE LOCALI

L'Associazione "Nascere Liberi per la Rinascita dell'alta valle del Senio-Campanara" e gli abitanti della valle di Campanara, quali 'condomini' del territorio, **non possono accettare la vendita delle terre demaniali, civiche ed il conseguente smembramento delle minime unità culturali.**

Le terre civiche, infatti, appartengono alla comunità locale, sono proprietà collettiva, "demanio universale o comunale". Proprietà collettive ed intergenerazionali, in quanto intergenerazionali sono i beni pertinenti la condominalità : terre civiche, acqua, semi, salute, casa, ambiente, germoplasma.

Tali proprietà collettive e la costituzione stessa delle terre civiche e dei demani civici sono state ignorate e fatte fuori, insieme al diritto alle sovranità locali, dalla Carta costituzionale italiana.

Tuttavia " I diritti civici sulla proprietà del gruppo sono inalienabili, imprescrittibili, irrinunciabili. Questo significa che le proprietà civiche ossia della collettività locale, non possono mai diventare proprietà di un privato, ma devono essere conservate in perpetuo alla collettività che le utilizza per i bisogni del gruppo " (Maria Athena Lorizio – Usi civici: cosa sono? chi li esercita? A cosa possono servire oggi?; 2004)

Anche se nella legislazione vigente i beni civici sono essenzialmente boschi e pascoli la cui destinazione agro-silvo-pastorale non può essere mutata, tuttavia il tema è più generale ed esteso e può essere utilmente declinato e utilizzato nell'attualità, come vedremo più avanti.

Per queste ragioni non può essere effettuata la vendita delle terre demaniali, cioè civiche che sono proprietà collettiva dei condomini del territorio, cioè di tutti noi.

Il progetto di promozione sociale e ambientale per la rinascita dell'alta valle del Senio riguarda in modo specifico e prioritario la riconsiderazione su basi attuali e la ridefinizione in chiave contemporanea degli usi civici e delle terre collettive.

Ed inoltre concerne il loro possibile e concreto ruolo nella tutela e conservazione dinamica dell'ambiente, dei beni rurali e insediativi.

Il processo di evoluzione storica di questo territorio testimonia la presenza di terre collettive, di proprietà degli abitanti, di "usi civici" – accanto a periodi di dominazione di signorotti locali.

I giovani contadini condomini del territorio di Campanara, insediatisi come popolo che ritorna dalla 'vacanza' su un territorio in presunzione di demanialità civica, di cui si ha memoria in documenti, con l'ex beneficio parrocchiale con tanto di Chiesa (S. Michele a Campanara) campanile e campana già vendute dalla Curia fiorentina con l'onere, messo sul contratto, di mantenere la disponibilità al culto.

L'annesso beneficio poderale l'aveva acquistato l'Azienda Forestale, oggi messo in vendita dalla Regione Toscana, attraverso lo smembramento delle minime unità culturali.

La "Comunità del Popolo di S. Michele a Campanara" - un 'comunello', uno dei tredici popoli o comunità che hanno costituito l'armatura sociale, produttiva e insediativa dell'alta valle del Senio dal medioevo fino al Granducato di Toscana e alle soglie dello stato unitario - nuovamente insediata sul territorio, diventa quindi **un luogo di sperimentazione sull'utilità attuale degli usi civici e sulla rimessa in vigore della condominalità del territorio.**

Abbiamo quindi quale punto fermo il diritto della comunità locale, del popolo che ritorna dalla vacanza e che ritrova inalterati i diritti civici del gruppo che sono inalienabili, imprescrittibili, irrinunciabili.

Non può quindi essere soppresso ciò che è imprescrittibile, come ad esempio gli alimenti sani, l'uso delle acque e del bosco a fini domestici e di lavoro familiare.

Diritti che sono riferibili alla seconda delle quattro materie trattate dalla legge Serpieri n° 1766/1927 la quale "tratta...dei bisogni specifici degli "uomini", sia come singole persone fisiche sia come comunità sociali, al fine di riordinare unitariamente le varie situazioni di 'Sovranità',

diversamente denominate sul suolo nazionale: Università agrarie, Regole, Comunalie, Comunelli, Partecipanze, Comitati “usi civici”, ecc.” Seconda materia che “ riguarda le terre frutto dell’ accertamento e della liquidazione che venivano a sommarsi a quelle riconosciute ab immemorabile “demanio civico”, cioè “domini”, proprietà collettive delle comunità locali. Queste terre devono essere oggetto di riparto in due categorie, boschi/pascolo e terre agrarie. Dopo il “piano” per la loro ripartizione, bonifica e riordino produttivo, i boschi e pascoli possono restare in gestione comunitaria...” (Roberto Cattaruzza Lodovico “favole partigiane”; Centro di Documentazione Pistoia Editrice, 2005).

Di estremo interesse e di stringente attualità è la quarta materia trattata dalla legge del 1927. Essa “consiste negli usi civici delle comunità locali come abitudini, costumi, tradizioni, modi e tipi di produzione locali, dalle sementi all’ impiego dell’ acqua, dalla casa alla salute (comprendendo il diritto alla morbilità e alla mortalità), dalle sistemazioni delle terre agrarie, al governo del bosco, in sintesi nel modo di “costruire” ambiente secondo una “geografia mentale”. E’ questa la materia, a mio avviso, più importante quanto trascurata dagli esperti”. (Roberto Cattaruzza Lodovico, ibidem)

Ed è importante la riscoperta di un modello di organizzazione del lavoro in cui è evidente il fine sociale: un lavoro organizzato collettivamente per la costruzione e il mantenimento delle risorse necessarie alla vita; un lavoro come strumento di appropriazione collettiva del suolo.

Così come è importante vivere l’ esperienza degli usi civici da parte dei condomini del territorio: contadini, abitanti, soggetti che stanno ricostruendo in questi anni un nuovo rapporto con il territorio e con l’ ambiente.

“ ..il carattere di ‘imprescrittibilità’ dei diritti di uso civico comporta il principio della rinnovabilità delle risorse ambientali, come il suolo (agricolo/forestale/pascolativo), la permanenza cioè della fertilità e di tutte le altre forme di sussistenza locale: come la varietà di piante e le razze di animali del luogo , capaci della massima produttività attuale e futura senza ricorrere ad altri alimenti se non quelli forniti dall’ ambiente stesso e perciò con la minima spesa energetica” (Roberto Cattaruzza Lodovico; ibidem).

Da questo punto di vista il germoplasma non è né privato né pubblico, ma è un chiaro esempio di uso civico vero e proprio relativo al diritto alla sopravvivenza di tutti.

La interruzione della produzione di ambiente è, infatti, un danno al “patrimonio antico” e non semplicemente un danno ambientale.

La necessità di costituire nel presente usi civici (intesi come usi civici veri e propri: abitudini, costumi, tradizioni, modi e tipi di produzione locali, modo di costruire ambiente secondo una “geografia mentale”) è riferibile alle “nuove necessità dei cives contemporanei, per esempio nel diritto a vivere in un ambiente sano, a misura d’ uomo, nel diritto al rispetto ed al mantenimento di un ambiente non inquinato dal modello industriale e capitalistico dello sfruttamento delle risorse” (Maria Athena Lorizio).

“I beni di proprietà collettiva possono ancora oggi servire a soddisfare e realizzare questo modello di vita, e nello stesso tempo la gestione da parte dei cives e per i cives può contribuire a difendere il territorio e le risorse non rinnovabili da utilizzi distruttivi, conservandolo per le generazioni che verranno”. Resta immutata “la finalità che è sempre quella di garantire ai cives una vita sana e dignitosa, una vita non inerme, come dicevano i filosofi naturalisti che ritenevano i diritti civici necessari ai bisogni fondamentali della vita.” (Maria Athena Lorizio).

4 ANCORA SULLA STORIA DELLA VALLE

(per un resoconto più esaustivo vedi Allegato n°1)

In riferimento a questo quadro ci sembra utile un richiamo a quanto afferma Claudio Greppi:

“..la gestione attiva del patrimonio ambientale è in atto solo dove intervengono forme di proprietà pubblica...”

Infatti se operiamo una seria lettura della storia del territorio emerge che “..il sistema sociale precedente faceva del territorio un valore d’uso ben preciso sul quale fondava la propria sussistenza e riproduzione ...”.

Quindi “.....la montagna non ha solo un’accezione altimetrica e morfologica, ma comporta lo sviluppo di un sistema di relazioni sociali che si fondano sull’ uso di risorse specifiche che solo questo ambiente può offrire”. (Claudio Greppi).

Spesso le popolazioni che abitavano su in montagna erano più numerose di quelle giù a valle. Ad esempio, durante il processo di ‘svuotamento’ dei castelli, comincia per i contadini la lunga strada per l’affrancamento dalla condizione di servi della gleba, per la liberazione dei territori e per affermare il diritto e la possibilità di vivere del proprio lavoro, in molte situazioni in regime di proprietà collettiva della terra e/o attraverso la gestione collettiva e di uso comune degli appezzamenti agricoli e delle microinfrastrutture rurali.

Le popolazioni si spostavano alla ricerca di condizioni favorevoli trovate spesso su in montagna dove la terra non costava come giù a valle.

Tutto l’ Appennino, e nel nostro caso l’ Appennino toscano-romagnolo, era quindi molto popolato.

Questa forte presenza umana nella montagna era ancora estesa e viva negli anni ‘40 e ‘50 del Novecento, tanto è vero che la resistenza dei partigiani non sarebbe stata possibile senza queste popolazioni. Quando i tedeschi sono risaliti verso il Nord, le difficoltà che hanno avuto con queste popolazioni, affrontate a suon di stragi, hanno permesso l’insurrezione di Bologna e di tutto il centro-nord.

Ma poi, a liberazione avvenuta, per tutte queste popolazioni c’è stato ben poco. Per cui negli anni cinquanta è cominciato l’ esodo, verso Bologna, Firenze, Milano, la Svizzera, la Germania, il nord Europa, ma anche Stati Uniti e Sud America. E le periferie rosse di queste città erano composte in parte da queste popolazioni. (vedi Angelo Arrighetti “Maledetta Terra”. Cultura Editrice; in particolare l’ introduzione)

Durante tutto il processo insediativo storico – dagli Etruschi, ai Romani, al Medioevo, al Rinascimento, al processo di ripopolamento delle montagne nel 1600 e 1700, al Granducato di Toscana e fino alla prima metà del Novecento - l’ Appennino centrale è stato l’ elemento ed il sistema cardine anche della organizzazione sociale ed insediativa delle colline e delle pianure. Tanto che si sono avute una serie di città binarie alle opposte falde dell’ Appennino: Modena/Lucca e Modena/ Pistoia; Prato/Bologna e Firenze/ Bologna, il sistema urbano del Mugello e Faenza.

Cuore, ricerca della libertà, affrancamento dalla dipendenza dal denaro e dal mercato: questo – insieme ad altro - stava dentro la crescita degli insediamenti e delle popolazioni rurali in montagna. Oggi invece gli ecosistemi sono rimasti vuoti, senza cuore, delle scatole vuote, senza soggetti. E’ per questo che la maggior parte della cultura ambientalista, nelle due varianti conservazionista e protezionista, è anch’ essa una scatola vuota, senza cuore, senza ricerca della libertà e per questo incapace di contrastare efficacemente le devastazioni sociali ed ecologiche fatte in nome della redditività e di fare una politica di affrancamento dal denaro e dal mercato.

Due anni fa, dopo aver assistito ad un dibattito con Vandana Shiva , l' Associazione Nascere Liberi scriveva:

“Per mantenere la biodiversità è essenziale promuovere e sostenere comunità rurali. Non è infatti una commissione di esperti che può promuovere e mantenere la biodiversità e nemmeno lo possono fare soltanto le amministrazioni locali. Le comunità rurali, soprattutto quelle insediate in montagna, hanno un rapporto con la terra non privatistico e basato su dinamiche non produttiviste.

Per questo è fondamentale sostenere le comunità rurali nella ricerca di autonomia e di indipendenza dal mercato e dalla logica del fare profitto con la Natura”.

5 IPOTESI DI LAVORO

L'attuale situazione sta portando le nuove generazioni, ma non solo, ad abbandonare definitivamente il rapporto con la terra e il saperci vivere, disinteressandosi del proprio territorio, alla ricerca di un lavoro qualsiasi che dia denaro per poter resistere in attesa di emigrare.

Per questo è fondamentale influire sul processo di costruzione delle "conoscenze locali" quali strumenti di soluzione delle problematiche di equilibrio ecologico, attraverso l'attivazione di specifici strumenti:

- osservatorio sulla biodiversità;
- laboratorio sulla coltivazione;
- osservatorio sull'autorecupero;
- gruppi di studio e lavoro;
- didattica ambientale e territoriale.

Il progetto che presentiamo e che stiamo costruendo è uno strumento per costruire nell'alto Mugello una zona -anche economica - legata ad una logica di decrescita, dove la vita sociale è ricca ma costa meno, diminuendo così la ricerca di reddito.

L'obiettivo sarà quella di costruire e contemporaneamente verificare i miglioramenti sociali, l'attivazione delle energie, l'interesse della gente. Per questo proponiamo di:

- stimolare la crescita nel Mugello di associazioni di economia sociale ed ecologica, in grado di diventare soggetti dei progetti di rinascita;
- potenziare/rafforzare le capacità individuali e collettive di gestire un territorio (*autogestione*).
- lavorare alla ridefinizione dell'Ente Comunale di Consumo, come commercializzazione nelle città e nei paesi di alimenti biologici, trasformati e non, e di preparati erboristici a prezzi bassi per far uscire l'agricoltura biologica da un mercato di nicchia, speculativo e quindi rivolto alle élites: sbocco di mercato per le comunità rurali e per i gruppi di giovani della montagna e delle città interessati a lavorare le terre del demanio regionale in modo bioecologico e biodinamico. Questa proposta richiede impegno sull'immagazzinamento, il trasporto e i laboratori; impegno che potrebbe partire proprio dall'alto Mugello.

Si tratta quindi di andare controcorrente, costruire, ricostruire una zona in cui la gente si possa ritrovare insieme, attraverso un rapporto diverso con la terra - non di sfruttamento : raccolta, coltivazione di erbe, agricoltura non intensiva. Poi, a partire da questo, costruire un rapporto non subordinato con la città e il mercato; un rapporto alla pari città/campagna/montagna basato sullo scambio, sull'azionariato popolare:

- giovani dei centri sociali che vengono ad aiutare durante i raccolti, in cambio del trasformato e non, e della residenza.
- residenza estiva per figli di operai, di precari, disoccupati, precari anche come rafforzamento delle possibilità di resistenza.
- successivamente si tratta di mettere sul mercato alimenti curativi, erbe qualitativamente migliori ed elaborare pochi e mirati - verso le malattie sociali - preparati erboristici a prezzi bassi in modo da ridurre la forza del mercato speculativo delle erbe e dei preparati.

Nel nostro progetto è importante il riferimento metodologico e disciplinare alla storia ambientale – **ecostoria** - oltre che alla storia antropica. E' anche a partire dalla indagine ecostorica e sulle comunità umane insediate - storia antropica – oltre che dall' indagine pedologica e vegetazionale, che verranno operate **le scelte e le modalità di intervento**.

Di fronte alla crisi profonda e per molti versi al fallimento dell'attuale modello economico e insediativo - distruttivo dei beni ecologici, sociali e storici - la responsabilità di una rinnovata e, per certi versi 'antica', cultura umana non può identificarsi solo nella preoccupazione verso il futuro - le generazioni future di cui parlano le argomentazioni a favore del tanto sbandierato a sproposito 'sviluppo sostenibile'- ma prioritariamente nella prospettiva sociale della biodiversità, in quanto bene e valore fondamentale per la rigenerazione della possibilità stessa di abitare la Terra e i singoli territori.

Una biodiversità che – al pari dei semi e del germoplasma – non è una risorsa privata o pubblica, ma un bene collettivo, un uso civico vero e proprio riferibile alla sopravvivenza di tutto il genere umano.

L' etica della responsabilità ha necessità di estendersi dalla dimensione antropica - la responsabilità dell' uomo sull' uomo, dimensione che va comunque riaffermata e realmente praticata- ad una dimensione ecologica più generale e connessa.

6 FINALITA' GENERALI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta progettuale è quella di avviare interventi che riguardano la vita delle popolazioni rurali (anche in termini di costituzione di servizi, di aiuti reciproci...), l'agricoltura, il micro sistema impiantistico, gli edifici rurali.

Tali interventi, rifiutando la logica di dettare regole dall'alto, punteranno invece alla crescita delle capacità soggettive e collettive di risanare, recuperare, rinnovare.

Il progetto ha :

1. come **sfondo generale** il ripopolamento della montagna e della valle di Campanara;
2. come **aspetto strutturante** il potenziamento delle comunità rurali di contadini e di artigiani, delle relative relazioni sociali e di lavoro;
3. come **finalità** la conservazione e l'accrescimento della biodiversità territoriale e delle relazioni ecologiche;
4. come **punto centrale** l'unitarietà del territorio e le relazioni tra gli abitanti e la proprietà collettiva/comune delle terre da parte delle comunità insediate (terre civiche, demani civici, usi civici), *come base per far crescere la responsabilità di autogestire e migliorare il territorio.*

Si tratta in sintesi di una proposta di uso e di accrescimento della ricchezza sociale e ambientale dell'alto Mugello, a partire dall'alta valle del Senio - Campanara per il rinnovamento ed il rafforzamento delle terre collettive e demaniali, per la crescita della Comunità e per la sua evoluzione coerente con il territorio, a difesa e ad incremento della biodiversità (coevoluzione società locale/territorio).

UNA COMUNITÀ RURALE I CUI COMPONENTI INTENDONO ESSERE TANTO PRODUTTORI DI ALIMENTI PER LA PROPRIA SUSSISTENZA E PER SCAMBI LOCALI - RETI CORTE - QUANTO PRODUTTORI E INSIEME "CUSTODI" DEL TERRITORIO DELLA VALLE E DELLE SUE DINAMICHE.

4. Il progetto sarà orientato a realizzare la massima accessibilità possibile. Questo per quanto riguarda il superamento delle c.d. "barriere architettoniche" negli edifici rurali e, per quanto possibile e consentito dalla morfologia dei luoghi, nei sentieri.
5. Il progetto assume anche la forma della sperimentazione di modalità, metodologie, strumenti operativi e attuativi. ***In questa prospettiva i risultati del progetto e degli interventi possono costituire una sorta di Linee Guida per progetti analoghi in altre parti del territorio montano e rurale.***

IL DIRITTO ALLA TERRA VIENE QUINDI COSTRUITO CONCRETAMENTE PER PROGETTI

OBIETTIVI, FINALITA', MODALITA' DI INTERVENTO : ASPETTI DI SFONDO

Restano per il progetto punti centrali:

1. l' agricoltura come produzione di alimenti sani e biologici, di alimenti curativi, di coltivazione di erbe officinali e di lavorazione di preparati erboristici e come forma di sostentamento e di **reti corte e locali di scambio**.
2. Lo sviluppo di pratiche agricole ecologiche adatte a queste montagne, ivi compresa l' orticoltura sinergica, che permettano la rinascita del territorio altomugellano, dei suoi numerosi insediamenti;
3. Il recupero e la socializzazione del patrimonio abitativo ed edilizio rurali, per costruire nuove possibilità non alienate di vita;
4. L' accrescimento della biodiversità;
5. il riutilizzo delle tecniche più appropriate di intervento anche e soprattutto quelle elaborate dai saperi tradizionali, in modo da rafforzare le capacità di autorecupero degli edifici e del territorio montano abbandonato;
6. il recupero dei semi usati tradizionalmente, di specie autoctone in via di estinzione, ecc;
7. la raccolta, la coltivazione e la trasformazione delle erbe;
8. **l' assunzione della logica del risparmio di energia e di materiali, attraverso la realizzazione di edifici (solare passivo), l' utilizzo di coibentazioni (sughero, lana, canapa), l' utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, energia dei piccoli salti d' acqua);**
9. **l' utilizzo di materiali, tecniche, modalità costruttive bioedili.**

In concreto intendiamo sviluppare:

- a. forme di produzione agricola adatte a queste montagne (recupero frutteti locali autoctoni; castagneti; gestione di una parte dei boschi; erbe officinali; orti sinergici familiari; prati pascoli; foraggio; allevamento di ovicaprini e bovini e utilizzo di animali anche per trasporto e lavoro nei campi: cavalli asini), orientate alla formazione di un reddito finalizzato al finanziamento dei lavori agrari, rurali, paesaggistici e edilizi;
- b. la manutenzione del paesaggio agrario e rurale e del territorio di bassa montagna;
- c. l' autonomia e l' indipendenza dal mercato.

I soggetti del progetto sono:

- il territorio rurale nella sua storia ecologica e antropica: un territorio di montagna con molte aree boscate, prati pascoli, rocce affioranti, radure con coltivi, terrazzamenti con castagni/marronete e in passato coltivati a grano e a orti;
- la comunità in formazione
- la forma organizzativa dell' Associazione Nascere Liberi
- Le reti rurali
- I soggetti portatori di saperi tradizionali e di saperi tecnici

8
**PROPOSTE E RICHIESTE DI ATTIVAZIONE DI STRUTTURE DI CONFRONTO, DI
AIUTO RECIPROCO E DI AUTOGESTIONE**

Alla luce di tutto questo, si richiede quanto segue:

1. **Costituzione di un TAVOLO *contro l' abbandono della Montagna*** tra Associazione "Nascere Liberi per la rinascita dell' alta valle del Senio e di Campanara", il Foro Contadino, altri soggetti sociali , la Regione Toscana, la Comunità Montana per:
 - 1.1. definire un nuovo ruolo dei demani civici e delle terre civiche nella tutela e difesa dell' ambiente e del territorio rurale montano;
 - 1.2. definire le azioni, verificare la gestione e concretizzazione del progetto (problemi, impegni, ostacoli, campi di lavoro) e un impegno/ compartecipazione da parte della Regione Toscana relativamente a esperti, materiali e servizi, sia per i lavori agricoli e di manutenzione del territorio sia per i lavori edili ;
 - 1.3. verificare l' avanzamento concreto del progetto.

2. **Partecipazione al TAVOLO SULLA SOVRANITA' ALIMENTARE - proposto dal Foro Contadino- Altragricoltura - con particolare riferimento all'alta valle del Senio e all' alto Mugello, e al progetto avanzato dall' Associazione " Nascere liberi per la rinascita dell' alta valle del Senio e di Campanara"**;

3. **Definizione di aiuti** per avviare e portare a termine un censimento delle terre abbandonate ed incolte, *ad uso civico* e degli edifici rurali nell' alto Mugello.

SCHEMI ORIENTATIVI DEL PROGETTO DI MANUTENZIONE, DI RICOSTRUZIONE E DI RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO, LAVORI, ATTIVITA' SOCIALI, OSSERVATORI

A.1. OSSERVATORI

Gli obbiettivi fondanti del progetto sono la difesa dell' alta valle del Senio dal degrado e dai processi di disgregazione e di privatizzazione, per una promozione sociale ed un accrescimento della ricchezza locale, l' avvio di processi che rendano reale l' accesso alla terra anche attraverso l' estensione del comodato d' uso alle zone rurali.

Per questo riteniamo fondamentale attivare una serie di Osservatori.

1- OSSERVATORIO SULLA PROGETTUALITA' SOCIALE ED AMBIENTALE

Costituito dagli abitanti della valle di Campanara, dai componenti dell' Associazione "Nascere liberi", da tecnici e studenti, da soggetti rurali e della città/pianura interessati alle dinamiche progettuali innescate.

L' Osservatorio è impegnato a elaborare, portare avanti, costruire con modalità di reciprocità e di mutuo appoggio oltre che di crescita conoscitiva, progetti di utilità e di promozione sociale.

2 - OSSERVATORIO SULLA CONTAMINAZIONE DA OGM

Costituzione di un Osservatorio regionale sulla contaminazione da Ogm e costruzione di una rete di osservatrici e di osservatori, impegnando allo stesso tempo le popolazioni rurali a mantenere il proprio territorio libero da ogm.

3 - OSSERVATORIO SULL' ACCESSO ALLA TERRA

Poniamo al centro la reale possibilità di accesso alla terra, in particolare per i giovani. Chiediamo pertanto che le terre demaniali non siano vendute (sono infatti terre collettive, vale a dire proprie degli abitanti, siano essi soggetti locali o venuti da fuori) e che viceversa vengano concesse in diritto d' uso, comodato o con altre forme a cooperative, comunità, gruppi di giovani o comunque di persone interessate a coltivare la terra per estendere l' agricoltura biologico-dinamica, la raccolta e la coltivazione di erbe, per la messa a punto di preparati erboristici, ma anche disposte a costituirsi come presidio del territorio attraverso forme di custodia amorevole e di manutenzione sapiente e rispettosa. Nella prospettiva della salvaguardia e dell' incremento della biodiversità.

Per avviare questo lavoro saranno costituiti **laboratori, corsi di formazione e gruppi di studio e di lavoro.**

L' importanza dell' Osservatorio per l' accesso alla terra consiste nella verifica dei passaggi utili e nell' avvio di un censimento delle terre pubbliche e collettive e degli usi civici.

4 - OSSERVATORIO SULLA BIODIVERSITÀ

E' rivolto a quanti – soprattutto giovani dei paesi del Mugello – vogliono riacquistare un rapporto diverso , non di sfruttamento con la terra.

Analisi/ lettura del territorio e delle sue energie potenziali. Ecosistemi : evoluzioni, involuzioni, adattamento. Processi di adattamento.

Storia ecologica – ecosistemi – clima e microclima. (conseguenze dell' effetto serra).

Arricchimento della biodiversità : laboratorio sulla coltivazione, individuazione e attivazione delle diverse componenti che interagiscono, per realizzare l' **AUTOFERTILITÀ DEL SUOLO**. Orti sinergici – Sementi e varietà 'antiche'. Sperimentazione e verifica.

4. - OSSERVATORIO SULL' AUTORECUPERO

Questo Osservatorio ha il compito di attivare e di verificare i lavori da fare ed i progetti, i lavori fatti, le tecniche e le modalità di intervento, ed è però anche momento di aiuto, di raccordo, di garanzia e di fiducia. Facendo un lavoro di promozione non di regolazione.

ESEMPIO DI PROPOSTA DI INTERVENTO
VILLAGGIO DI VALLIBONA
COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI STUDIO E LAVORO

Come esempio di un cantiere/gruppo di studio e lavoro illustriamo la proposta per il villaggio di Vallibona

Il progetto di risanamento/recupero degli edifici e gli interventi si collocano nell'ambito delle pratiche della bioedilizia o edilizia bioecologica, oltre che nell'ottica del risparmio energetico e dell'uso di fonti energetiche rinnovabili.

SCUOLA CANTIERE FORMAZIONE A VALLIBONA

- a) - Lettura, osservazione, studio degli edifici: analisi, individuazione dei problemi, origine, effetti, conseguenze, individuazione dei punti di forza; qualità delle soluzioni
- b) - Rilievi attuali sulle conseguenze dello stato di abbandono (sganciamenti, rotture, sbilanciamenti strutturali, cadute) e confronto con rilievi vecchi o più recenti. Analisi delle murature, delle tipologie, della storia degli edifici e del contesto
- c) - Rilievi geobiologici
- d) - Recupero dei materiali del luogo bioecologici (legno, pietre, calce, fibre vegetali, argilla) ed anche pannelli di sughero
- e) - Legno diversi tipi; caratteristiche e funzioni; scelta tagli stagionatura falegnameria (si sta costruendo rapporto con una falegnameria locale)
- f) - Pietra: diversi tipi, caratteristiche, funzioni, scelta tagli, scalpellini
- g) - Fibre vegetali :differenze e funzioni
- h) - Calce : diversi tipi funzioni, cottura argilla diversi tipi e funzioni diverse di utilizzo
- i) - Carpenteria strutturale in legno : modalità di scelta e taglio del legname; stagionatura
- l) -Tetti e solai: diversi tipi analisi e funzioni sia della copertura e degli impalcati in legno e in pietra che della orditura in legno portante e non (incastrati, puntoni, travicelli, architravi, capriate)
- m) - Consolidamento. Scuci e cucì.
- n) - Pulitura e risanamento delle cisterne.
- o) - Strade di montagna: osservazione, lettura, individuazione dei problemi, origine, effetti, conseguenze, come correggere eventuali sbagli, interventi sul piano stradale e sul manto stradale delle strade 'bianche' , interventi a monte e a valle, canalizzazioni, sciacqui, scoli.
Modalità di realizzazione in un campo di lavoro autogestito di autorecupero: riflessione e crescita collettiva (domande, risposte e messa in pratica).

Incontro con vecchi muratori ed artigiani. Confronto critico anche sulla base di lettura delle tradizioni costruttive

PROGETTO VALLIBONA E CAMPO DI LAVORO/ STUDIO INTERVENTI

Il progetto intende sviluppare concretamente le capacità di autorecupero degli edifici e dei territori rurali da parte dei partecipanti, a partire dal recupero di Vallibona.

A) Il progetto nelle sue varie fasi analitiche e propositive e nel suo farsi si appoggerà a forme di autofinanziamento e/o al ricorso al microcredito (rapporto con Mag 6 di Reggio Emilia, ad esempio), anche attraverso la costituzione di un Laboratorio permanente sull' autofinanziamento.

Il progetto è dunque un progetto autoprodotta e autogestito, basato sull' azionariato popolare e sul microcredito.

Nella primissima fase del progetto su questi aspetti sarà avviato un confronto, un dibattito, con analisi, domande, risposte, ecc.

B) Modalità di realizzazione di un campo di lavoro-studio autogestito di autorecupero: riflessione e crescita collettiva, sistemi di sicurezza e pronto soccorso (domande, risposte, messa in pratica).

La costruzione del progetto in quanto progetto accessibile. Le scelte progettuali e le realizzazioni dovranno garantire l' accesso ai disabili all' intorno degli edifici e agli edifici medesimi. Compatibilmente con la tipologia e le regole costruttive dell' edificio, la casa sarà accessibile nella maggior parte dei suoi vani.

Inoltre l' ipotesi è quella di rendere accessibili ai disabili anche i sentieri e i terrazzamenti intorno a Vallibona e verso "Isola" e "Campanara", per quanto possibile.

FASI DEGLI INTERVENTI E DELLE OPERE

1 - Analisi e lettura, interpretazione progettuale; survey ; indagine della piccola valle e del sistema orografico secondo metodi dell'analisi paesaggistica (ecologia del paesaggio) e del feng-shui.

Feng-shui - di origine cinese- si riferisce all' indagine, allo studio e alla armonizzazione delle energie che sono presenti in un dato luogo, in relazione alle persone che vi abitano. Energie cosmiche ed armonia dei cinque elementi fondamentali: legno, fuoco, acqua, terra, metallo.

In particolare si cercherà di individuare gli elementi che influenzano l' energia del luogo, ed osservare le forme presenti su un dato territorio, di origine sia naturale che antropica.

Utilizzo di tecniche bioedili e pratiche conseguenti.

Lettura delle possibili fonti di inquinamento, dei campi elettromagnetici, dell' ambiente climatico.

Lavoro sul territorio: la storia dei luoghi, il nodo di Vallibona e le sue relazioni storico-ecologiche-funzionali

2- Lavorare nella direzione della chiusura dei cicli dei materiali e dell' energia: quindi anche, per esempio, dei rifiuti: compostaggio dei residui alimentari, agricoli, organici. Riutilizzo materiali, raccolte differenziate.

Ecobilanci dei materiali.

Risparmio energetico. Per quanto possibile rendere le case e gli edifici termicamente "inerti" , anche attraverso "solare passivo".

Materie prime rinnovabili: coibentazioni, isolamento con materiali a basso impatto: sughero, canapa, lana; con la ricerca , per quanto possibile, di un buon rapporto qualità/prezzo, resa e adattamento.

Materiali di recupero.

3 - Sistemi di sicurezza e di pronto soccorso

3.1. Modalità di realizzazione in un campo di lavoro autogestito di autorecupero: riflessione e crescita collettiva (domande, risposte e messa in pratica).

4 - Sistema idrogeologico nell' ambito di Vallibona, nelle altre parti della valle e nel complesso unitario della valle di Campanara

4.1. Fossi, sistema dei drenaggi, terrazzamenti, canalizzazioni, piccoli invasi, briglie. Ricerca e presenza di tracce, testimonianze; analisi, domande e risposte.

4.2. Interventi di sistemazione.

4.3. Alcuni interventi prioritari:

4.3.1 Sistemazione della cisterna del nucleo del Villaggio

4.3.2. Sistemazione delle sorgenti esistenti nei pressi del nucleo

4.3.3. Individuazione e sistemazione di nuove sorgenti e/o cisterne nella valle

5. Strade, sentieri, percorsi rurali in montagna

5.1. Indagine storica ed attuale dei sentieri, delle vie di transumanza interne e tangenti l' alta valle del Senio e la Valle di Campanara.

5.2. Interventi di sistemazione delle vie, dei sentieri: modalità, materiali, manti, sciacqui, traverse, canalette.

5.3. Taglio delle vegetazione: modalità.

5.4. Sistemazione dei ciglioni, dei muri a secco, delle scarpate, dei punti critici a monte e a valle.

6. Prioritaria messa in sicurezza del cantiere e puntellamento (il caso di case in muratura portante in pietra).

6.1. Descrizione dei differenti sistemi di puntellamento. Analisi delle spinte da reggere e compensare. Scelta delle soluzioni appropriate. Tavoloni e tavole con puntelli. Messa in opera e tiraggio; sistemi di bloccaggio. Verifica e correzioni in corso d'opera. Tiranti. Esperienze a confronto. Domande e risposte.

7. Le case, gli edifici, l' intorno degli edifici in pietra; lettura della storia degli edifici degli aspetti tipologici, morfologici e strutturali e prime proposte di intervento, secondo le regole di bioedilizia

7.1. Rilievo dell' edificio: stratigrafia, struttura, materiali

7.2. Incontro con vecchi muratori ed artigiani. Confronto critico anche sulla base di lettura delle tradizioni costruttive analisi, domande, risposte.

Ipotesi di intervento sull' edificio principale

7.3. Analisi dell' edificio principale e confronto tra tecnici, "autorecuperatori", artigiani, muratori

7.3.1. Fondazioni degli edifici con struttura portante in pietra

7.3.2. Murature in elevazione: analisi critica. (Individuazione ed analisi dei differenti sistemi di orditura delle murature, descrizione delle tecniche e delle modalità di costruzione. Tecnica scuci/cuci).

7.3.3. Interventi di risistemazione con tecniche della bioedilizia e in autorecupero: sulle murature perimetrali, sui muri di spina interni (setti murari)

Uso e finalità di tiranti in acciaio e di catene.

7.3.4 Orizzontamenti in legno: solai con travi, travetti e lastre di pietra per pavimenti.

Descrizione, modalità e tecniche di costruzione. Domande e risposte. Tipi di interventi che occorrono. Rifacimento e risistemazione solai: ammorsature nelle murature portante in pietra. Isolamento con materiali naturali: sughero, canapa, argilla espansa, lana.

7.3.5. Copertura e manti di copertura.

7.3.6. Descrizione delle tecniche di realizzazione di tetti in legno: travi, travetti, dormienti.. e manto di copertura in pietra.

7.3.7. Impianti energetici ad energia rinnovabile di piccola scala. Confronto, scelta, progettazione, realizzazione. Sia per il campo di lavoro, che per la casa, il nucleo/ villaggio, la piccola valle.

8. Proposte, costruzione del progetto

9. Sistemazione del campo di lavoro/ studio.

9.1. Sistemazione latrine sia al Casone che a Vallibona, sede del primo campo di Lavoro/ studio. Sistemazione bagni con docce.

A2 PROPOSTE TEMATICHE

1 – CONSERVAZIONE / SALVAGUARDIA E ARRICCHIMENTO DELLA BIODIVERSITA' E DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE

Assunzione del valore intrinseco della diversità biologica.

La biodiversità può essere intesa in termini statici : quantità della diversità, o in termini dinamici : flusso della vita di cui le comunità più o meno complesse di specie sono una espressione.

Obiettivo: Preservare la ricchezza di alternative nella loro variabilità e mutevolezza.

Al centro degli interventi c'è il mantenimento dinamico della varietà della vita : complessità, incertezza, non linearità. La conservazione deve essere commisurata all' andamento evolutivo del paesaggio.

Il progetto mette al centro la tutela e l' incremento della biodiversità.

- Catalogazione di semi, banca e sistema di rigenerazione di semi autoctoni.
- Produzione di semi da foraggio, di piante medicinali e ortofrutticole
- Recupero e manutenzione castagneti(vedi progetto specifico)
- Rimessa in funzione di seccatoi per le castagne
- Coltivazioni biodinamiche , agricole ecologiche adatte a queste montagne. Recupero ecologico di orti e campi, laboratorio sulla coltivazione. Orti sinergici.
- Laboratorio erboristico. Catalogo delle erbe e dei preparati

2 - MANUTENZIONE IDROGEOLOGICA - ACQUE E SISTEMA IDROGEOLOGICO DELLA VALLE

Per gli interventi di risistemazione su: sorgenti, fossi, sistema dei drenaggi, terrazzamenti, canalizzazioni, piccoli invasi, briglie...

In una PRIMA FASE: ricerca e presenza delle tracce, anche attraverso le testimonianze di vecchi abitanti con cui fare sopralluoghi; in una SECONDA FASE : rilievi e mappe, analisi, lettura ed individuazione dei punti di forza, qualità delle soluzioni;

in una TERZA FASE: individuazione dei problemi, origine, effetti, conseguenze. Sperimentazione e verifica.

Presenza esperti.

3 - ALCUNI INTERVENTI PRIORITARI:

3.1. - Sistemazione delle sorgenti e delle cisterne esistenti nei pressi dei nuclei rurali

Individuazione e sistemazione di nuove sorgenti

Presenza di esperti.

3.2 - TERRAZZAMENTI

Nella valle di Campanara il 'sistema delle terrazze' ha svolto la funzione di rendere fertile il suolo o aumentarne la fertilità (autofertilità) ed allo stesso tempo è stato parte fondamentale del sistema di controllo idrogeologico.

Pertanto l' aspetto centrale della salvaguardia e dell' incremento della biodiversità e del risanamento della valle di Campanara è relativo alla risistemazione dei terrazzamenti, insieme al sistema idrogeologico.

Oggi però ci troviamo di fronte allo stravolgimento di aver piantato sulle terrazze douglasia a rapida crescita a causa del prevalere della cultura del legno come produzione per il mercato (La Toscana in quegli anni ha conquistato il mercato del legno a discapito del Trentino). Il risultato è stato quello di avere suoli acidi senza sottobosco a causa degli aghi di pino e della scarsità d' acqua. Oggi si deve ovviare con diradamenti, ristabilendo gradualmente il microclima adatto al meccanismo dell' autofertilizzazione del suolo.

E' necessario quindi sperimentare e verificare – senza forzature e attraverso un lavoro di laboratorio.

ALTRI INTERVENTI IMPORTANTI-

- Costituzione di un punto salute e attivazione di azioni nella prospettiva della costituzione di un ambulatorio di medicina preventiva nell'alto Mugello;
- Laboratorio sulla cucina curativa

- Estensione e valorizzazione della produzione di alimenti biologici, della raccolta e trasformazione delle erbe (curative, officinali...), migliorandola anche attraverso l'informazione e la formazione; formazione e/o rapporti con gruppi di acquisto solidali (GAS), rapporto con disoccupati e cassaintegrati.

STRUMENTI PROGETTUALI, PIANIFICATORI, NORMATIVI E ATTUATIVISTRUMENTI E RIFERIMENTI NORMATIVI PROGRAMMATICI/PIANIFICATORILA LEGGE REGIONALE 03 GENNAIO 2005, N° 1.

I lineamenti di inquadramento, la filosofia del progetto, le azioni e gli interventi che si intendono avviare, sono coerenti con i principi generali e l'impostazione della legge regionale 3 gennaio 2005 N° 1 "Norme per il governo del territorio".

In particolare:

- con quanto disposto al Titolo IV "Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio" e specificamente al Capo I "Patrimonio naturale e culturale" e al Capo II "Il patrimonio insediativo", la Regione Toscana intende avviare una politica di tutela e valorizzazione dei paesaggi e dei beni culturali, favorendone la fruizione pubblica, attraverso (art. 35): a) la conservazioni delle invarianti strutturali; b) il ripristino ed il recupero delle risorse riconosciute; c) la trasformazione delle risorse territoriali in conformità con quanto prescritto dagli statuti del territorio; d) l'intervento di ripristino, ispirato alla ricostituzione dei caratteri di identità,e definendo e perseguendo la qualità ambientale, edilizia e di accessibilità del territorio (art.37), specificamente salvaguardando il bene acqua, riutilizzando le acque reflue, utilizzando materiali che assicurino in benessere fisico delle persone, la salubrità degli immobili e del territorio, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza e eliminando le barriere architettoniche.
- con quanto disposto – sempre all'interno del Titolo IV, al capo III " Il territorio rurale" , specificamente all' art. 39, dove si intende *consolidare il ruolo multifunzionale dell' attività agricola anche integrata con le altre funzioni coerenti con la valorizzazione delle risorse del territorio*, ivi comprese le attività di fruizione, **la produzione per autoconsumo e la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone, anche attraverso il sostegno alle famiglie residenti in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell' ambiente, anche adeguando servizi e infrastrutture nelle aree marginali.**
- con quanto previsto al Capo III del Titolo VIII "Norme per l' edilizia sostenibile" che prevede l'emanazione di norme tecniche con linee-guida tecnico-costruttive, tipologiche ed impiantistiche e prevede incentivi economici ed urbanistici per l' edilizia sostenibile anche per il patrimonio edilizio esistente.

STRUMENTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO E UTILIZZABILI

A - Il **Piano di Indirizzo per le montagne toscane (2004/2006)** della Regione, in riferimento alla **Carta delle montagne toscane (2002)**, pone come obiettivo globale il “Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni montane, contrastando i processi di abbandono, di degrado e la tendenza allo spopolamento”.

(vedi più dettagliatamente nella seconda parte : AGRICOLTURA)

A partire da una analisi territoriale e delle criticità, il Piano individua Strategie di intervento, Disposizioni attuative e dei macro-obiettivi.

Tra gli obiettivi generali si ricordano :

- il miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di accessibilità;
- la valorizzazione delle risorse sociali, naturali ed economiche montane;
- il miglioramento dell'efficacia delle azioni di protezione dei territori montani;
- la protezione delle peculiarità dell'ecosistema montano

Tra gli obiettivi importanti :

- l'incentivazione della piccola manutenzione del territorio;
- l'incentivazione della presenza dell'agricoltura anche marginale, in quanto elemento di presidio antropico del territorio;
- favorire il recupero dei pascoli montani;
- il consolidamento della sentieristica montana;
- la prevenzione del rischio idrogeologico;
- la tutela della biodiversità;
- la tutela delle risorse idriche;
- l'incentivazione dello sviluppo delle energie rinnovabili.

SUL PIANO IMMEDIATAMENTE OPERATIVO SI PREVEDE L'ELABORAZIONE DI :

- **LIBRETTI SU LETTURA E MODALITA' DI INTERVENTO SU COSTRUZIONI IN PIETRA**

Il lavoro di analisi, di indagine, di restituzione – grafica e con argomentazioni scritte - dei rilievi contestuali e degli edifici e le proposte di intervento e di restauro basate sull'insieme delle indagini, e sull'ascolto dei vecchi operai e muratori-contadini ancora presenti nell'alta valle del Senio, possono essere oggetto di informazione e di trasmissione del sapere acquisito. Per questo lavoreremo alla stesura e alla messa in circolo di agili libretti informativi con regole edilizie e tecniche e con consigli. Già dalle prime indagini si è 'scoperto' il modo di costruire gli edifici rurali in pietra dell'alta valle del Senio, non comune, interessante e degno di conservazione.

- Comparto di riordino rurale

- Inoltre si intende riferirsi ai dispositivi della LEGGE 378 del 24/11/2003 “Disposizioni per la tutela e valorizzazione delle architettura rurale”
La proposta è quella di accedere al Fondo Nazionale per la tutela e la valorizzazione dell’architettura rurale istituito dalla legge per contributi ed avendo la finalità di mantenere il valore storico e testimoniale del rapporto edificio contesto rurale

Finalità: risanamento conservativo e recupero funzionale, la legge privilegia inoltre la destinazione agricola.

NUOVI INDICATORI DELLA RICCHEZZA SOCIALE

Emerge in sostanza la necessità e l’urgenza di Nuovi Indicatori per misurare la ricchezza, non più fondati sostanzialmente sulla resa economica ma su regole ecologiche, sul benessere collettivo, su sistemi tecnologici e produttivi appropriati.

Una ricchezza basata quindi sulla qualità ambientale e relazionale e su nuove possibilità di vita sociale

NUOVI PARAMETRI DI VALUTAZIONE

Ruolo strategico per il futuro. Terra e i suoi beni

Ricchezza fondata sull’evoluzione del patrimonio territoriale : ricco e multiforme patrimonio boschivo;

Identità territoriali

Metodi di coltivazione adatti a queste montagne

Fertilità dei suoli

Salvaguardia ed incremento della biodiversità

Mantenimento dell’unitarietà del territorio e delle minime unità culturali

Sistema idrogeologico

Uso collettivo e civico della terra

Restauro e socializzazione del patrimonio abitativo rurale

Territorio realmente libero da ogm

Crescita e socializzazione delle conoscenze locali

Trasporti pubblici

Ambulatori di medicina preventiva

Sovranità alimentare e territoriale

PARTE SECONDA

AGRICOLTURA ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL BOSCO PASTORIZIA E ALLEVAMENTO ANIMALI

AGRICOLTURA VERSO LA SOVRANITA' ALIMENTARE E TERRITORIALE

Il progetto di promozione sociale e ambientale per la Rinascita dell'alta valle del Senio e anche le attività agricole e rurali portate avanti fino ad oggi dalle persone presenti nella valle di Campanara (Popolo di S. Michele a Campanara), **considerano l'agricoltura secondo un duplice punto di vista:**

a) agricoltura come produzione di alimenti, sia per il sostentamento degli abitanti che come attivazione di forme di scambio (gruppi di acquisto solidale -GAS, reti 'corte' locali, eventuale costituzione su basi rinnovate dell'Ente Comunale di Consumo) ed anche come 'autofinanziamento' per i lavori relativi agli edifici rurali, alla rete idrica, alle fonti e alle cisterne, alle strade 'bianche', ai muri a secco, ai terrazzamenti;

b) agricoltura "ecosistemica" come presidio e manutenzione del territorio e del paesaggio rurale, attenta alla difesa e alla crescita della biodiversità, dell'ambiente e del sistema insediativo rurale.

Il Progetto tende prioritariamente a contrastare l'abbandono della montagna, e specificamente dell'Appennino tosco-romagnolo, a partire dall'alta valle del Senio e dalla valle di Campanara.

Se la finalità del progetto è quindi rafforzare la comunità rurale e gettare le basi perché ne possano crescere delle altre, **il lato economico del progetto è importante e non va sottovalutato, con l'obiettivo di sperimentare e costruire una "economia territoriale durevole".**

Lo scambio economico è inteso **prevalentemente nell'ottica di una economia di utilità sociale, e di un modo di organizzazione del lavoro in cui è evidente il fine sociale: un lavoro organizzato collettivamente per la costruzione ed il mantenimento dell'ambiente e dei beni necessari alla vita.**

Da una parte orti familiari e sinergici vicino alle case laddove è possibile, per l'autosostentamento; dall'altra campi per coltivazioni sociali e per lo scambio, con la creazione di un laboratorio sulla coltivazione (con la presenza e l'aiuto di esperti per migliorare le rese e terreni e individuare e decidere ciò che è meglio coltivare e dove)

Le attività agricole sono intese anche come fonte economica, finalizzata al finanziamento dei lavori di autorecupero degli edifici e di manutenzione delle piccole dotazioni "impiantistiche" del paesaggio agrario e rurale.

Lavori indispensabili per una attività agricola e forestale tradizionale e anche innovativa, ma non invasiva e come occupazione e lavoro, all'interno della costruzione di un circolo virtuoso tra aspetti economici, cura/manutenzione del territorio e dell'impiantistica idraulica, risparmi energetici, fornitura di servizi attraverso il reciproco aiuto.

Questa scelta è d'altra parte anche connaturata alla costituzione geologica, morfologica e pedologica dell'alta valle del Senio e della valle di Campanara (pochi terreni pianeggianti, specifici e ridotti luoghi di affioramento delle acque sotterranee), e però anche alla storia dell'uso del terreno agricolo; con radure coltivate all'interno del sistema bosco. (vedi successivo punto 5.2.)

Aspetti morfologici testimoniati – tra l'altro - dalle modalità del sistema insediativo: villaggi, piccoli 'gangli' sparsi ma interrelati da spazi aperti.

Nei casi dove prevale una certa conduzione agricola dei fondi si hanno abitati rurali (villaggi) composti da tre/quattro unità abitative e resedi (Vallibona, Le Pogge/la Tana, Villa/Villetto).

Dove prevale l'allevamento e la cura del bosco si hanno case sparse (Montagnana, il Casone).

Un insieme comunque fortemente relazionato a formare una sorta di piccolo 'comprensorio insediativo rurale', che si è strutturato storicamente in una solida organizzazione territoriale e comunitaria.

1 - AGRICOLTURA ECOSISTEMICA PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE MA RIFIUTO DI TRASFORMARE I CONTADINI IN SOGGETTI ASSISTITI

Il mondo rurale europeo è stato negli anni recenti al centro di critiche in ordine alle scelte della politica agricola comunitaria, da parte in primo luogo del mondo contadino, del movimento, ma anche del mondo scientifico e culturale, e di istituzioni pubbliche.

La necessità di un cambiamento nelle politiche agricole comunitarie – a prescindere dai negativi esiti successivi – era già presente nella “Dichiarazione di Cork”, (novembre 1996), nella presa di coscienza che l'agricoltura può contribuire a produrre beni collettivi: ambiente, paesaggio, sistema idrico, difesa del suolo, beni culturali e sociali, in termine di protezione, cura e messa in sicurezza dell'ambiente non valutabili in termini strettamente economici e monetari.

Il rapporto Buckwell (*“Towards a common agricultural and rural policy for Europe”*) sottolinea, tra le altre, due tipologie di obiettivi che vanno nella direzione di considerare *i contadini come produttori di beni collettivi*:

- la necessità di pagamenti da parte della UE e degli Stati membri per la tutela ambientale del paesaggio e della cultura locale;

- o la volontà di predisporre incentivi per uno sviluppo rurale integrato e multisetoriale.

Accanto alle esigenze dei produttori, vanno quindi tenute in considerazione anche quelle della società nel suo complesso e delle comunità rurali locali.

Tra le altre cose emerge la capacità dell'agricoltura di fornire servizi collettivi e non solo derrate alimentari.

Vengono delineati specifici obiettivi:

- o Mantenimento di comunità rurali vive anche attraverso la salvaguardia di culture e tradizioni locali;
- o Conservazione, caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura;
- o Mantenimento ed incremento della biodiversità.

Di fronte all'attuale crescita della consapevolezza dei contadini, alle esperienze di realtà vive, in lotta contro la distruzione dei territori rurali e della biodiversità e contro la confisca delle terre collettive, ad esempio Sem Terra, Via Campesina, Foro Contadino Altragricoltura, e a fronte del mutato scenario disciplinare e normativo, il nostro punto di vista assume i seguenti punti come irrinunciabili:

- 1 l'agricoltura come produzione di alimenti sani e biologici e - nelle zone ad alta naturalità, di nodo orografico e di snodo morfologico e vegetazionale quale il territorio soggetto del nostro progetto – come forma di sostentamento e di reti corte e locali di scambio; come momento costitutivo della “comunità rurale”.
- 2 il riutilizzo delle tecniche più appropriate di intervento anche e soprattutto quelle interne ai saperi tradizionali; recupero semi, di specie in via di estinzione.

Tuttavia il progetto rifiuta l'idea di trasformare il lavoro e le attività rurali, contadine e agricole, in realtà assistite e quindi i contadini e gli agricoltori in soggetti assistiti.

Si deve però assumere che il territorio non può esaurirsi nella funzione di produzione di alimenti o di preparati agricoli.

Esso va al contrario considerato nella sua complessità ecologica, sociale, economica e infrastrutturale. Tutto questo in riferimento, per esempio, alla tutela del ciclo delle acque, del suolo, alla manutenzione dei versanti, alla tutela dinamica della biodiversità.

Abbiamo maturato questo atteggiamento anche pensando alla conformazione geologica, morfologica, pedologica e alle dinamiche vegetazionali di Campanara e dell'alta valle del Senio, sulle quali abbiamo fatto prime indagini e analisi sul piano tecnico-disciplinare e che gli attuali abitanti conoscono per farne quotidiana esperienza, anche di lavoro.

2 - IL CONTESTO DEL PROGETTO

Il Progetto di promozione sociale e ambientale dell' Alta Valle del Senio-Campanara, per quanto riguarda le proposte riguardanti l' agricoltura, intende sviluppare:

a) *forme di produzione agricola con risparmio di energia (recupero frutteti locali autoctoni; castagneti; gestione di una parte dei boschi; erbe officinali; orti sinergici familiari; prati pascoli; foraggiere; allevamento di ovicaprini e bovini e utilizzo di animali anche per trasporto e lavoro nei campi: cavalli asini).*

b) la manutenzione, la cura dei processi evolutivi e l' arricchimento della biodiversità e del territorio rurale agrario.

In questi anni recenti l' agricoltura tradizionale – e biologicamente fondata - torna ad assumere un ruolo centrale; la terra e i suoi beni vengono nuovamente compresi - sia sul piano dell' immaginario che nella elaborazione di nuove forme di economia - come fattori strategici per il futuro dell' uomo e della società umana.

Con la parola agricoltura si nominano attività differenti e diversificate: produzione di derrate alimentari, servizi, orditure ed ordinamento del suolo agricolo e rurale, regole di intervento e di uso del territorio, produzione di ambiente e di contesti territoriali, manutenzione costante delle dinamiche idrogeologiche dovute alla presenza di contadini ed abitanti rurali.

Si è ormai affermata la consapevolezza che forme di agricoltura durevole, coerente con la Natura, implicano modi di coltivazione con un minor ricorso alle energie esterne (petrolio sia per trasporti che per concimi e diserbanti), alle specificità del suolo, del clima, delle dinamiche ambientali ed ecosistemiche, agli usi tradizionali, alla presenza – nella 'lunga durata' della storia del territorio – di comunità umane e delle loro tecniche di trasformazione del suolo e del territorio.

L' attività agricola e rurale della comunità del Popolo di S.Michele a Campanara - già oggi e nell' esperienza di questi anni recenti - si differenzia in attività di interesse collettivo, di tutta la comunità e più in generale del territorio, e in attività di stretta necessità del nucleo familiare, delle famiglie di fatto e di piccoli gruppi conviventi sotto lo stesso tetto, finalizzata prevalentemente all' autoconsumo, ma anche alla vendita di piccole quantità in eccesso e ad attività artigianali e di vendita diretta, comunque connesse alle attività agricole e rurali.

Agricoltura ecosistemica come manutenzione del territorio

Prima della sua riduzione ad agricoltura industriale, cioè ad una vera e propria industria a cielo aperto con immissione di forti quote di energia esterna anche attraverso concimi chimici, diserbanti, anticrittogamici esterni al ciclo - e conseguente subordinazione al mercato globale e al consumismo - l' agricoltura ha interagito, quasi sempre in modo coerente, con i cicli ecologici, con gli stati, i flussi e i dinamismi idrogeologici , morfologici e biologici.

Infatti l' agricoltura fino al XIX sec. non solo è stata l' attività economica fondamentale ma ha costituito fattore trainante di tutto il sistema produttivo, tanto che – nell' organizzazione territoriale fino a quel tempo- si può parlare solo di spazio agricolo/rurale e le società sono in gran parte società contadine.

L' agricoltura può tornare ad avere un ruolo ed una funzione rilevanti non unicamente nella difesa dell' ambiente - attenta e sapiente gestione del bosco, delle montagne, dei versanti vallivi, della sistemazione tradizionale dei suoli come strumento di difesa idrogeologica- ma anche del complessivo sistema antropico ed insediativo.

Le attività legate alla terra sono state e possono nuovamente essere attività orientate a produrre alimenti di qualità e sani ma anche territorio e paesaggio, rinnovandosi senza però perdere la propria cultura, i propri saperi, il sedimento delle relazioni sapienti e coerenti tra agricoltura ed ambiente.

Al mantenimento della centralità delle attività agricole e del bosco corrisponde una rinnovata consapevolezza del contesto ambientale e della sua storia contadina e rurale.

“L' agricoltura deve tornare a produrre non solo colture, ma anche cultura: ambientale, paesaggistica, mantenimento delle tradizioni, ospitalità”. (Luisa Bonasio).

In questa prospettiva un punto importante è riferibile agli aspetti legati alla proprietà collettiva della terra, ai demani civici, agli usi civici in particolare intesi come tradizioni, usi, modalità e conseguenti rapporti e modi di produzione (vedi prima parte, pagg. 6 e 7)

3 - ALCUNI RIFERIMENTI DISCIPLINARI E ISTITUZIONALI

In questo quadro è difficile non concordare con il “Manifesto per la sperimentazione di nuovi criteri di progettazione pianificazione e regolamentazione degli spazi aperti” promosso dall’ ANCI TOSCANA (Redatto anche da docenti e ricercatori delle Facoltà di Agraria e di Architettura di Firenze; tra gli altri da Magnaghi, Pizziolo)

“la produttività sociale dell’ agricoltura non si misura in termini di puro rendimento economico, ma in termini di benefici sociali, di economie esterne, di ricchezza sociale.....” . In questa direzione “.....occorre fare scelte di politiche pubbliche che indirizzino i sistemi agricoli verso forme di organizzazione che assolvano anche complesse funzioni extra-agricole, sviluppando il ruolo sociale e pubblico della gestione del territorio agricolo. A questi scopi, produttivi nel lungo periodo, deve essere destinata una quota adeguata della spesa pubblica, che consenta in particolare agli operatori delle zone marginali una congrua remunerazione”.

Se è rilevante il ruolo dell’ agricoltura nel produrre beni collettivi in termini di protezione , cura e messa in sicurezza dell’ ambiente non valutabili in termini strettamente monetari, è necessario riconoscere all’ attività agricola – in particolare nelle zone di montagna - il ruolo di produttrice di beni e risorse ambientali che contribuiscono alla riproduzione di condizioni di congruenza.

“.....la gestione ecologica del rapporto tra insediamenti e sistemi ambientali di sostegno, richiedono inoltre la ripresa o il rafforzamento delle attività di manutenzione attiva del territorio, nuove strategie di cura e di attenzione, anche collettiva, del paesaggio agrario, del bosco,.....La riqualificazione del paesaggio, la sua difesa.....richiedono un’ osservazione continua del territorio, un monitoraggio sensibile delle trasformazioni ambientali, una partecipazione consapevole, anche collettivamente organizzata, alla gestione del patrimonio naturale e paesaggistico.....

La manutenzione del territorio richiede uno stile di vita individuale sensibile della terra, uno stile di vita della collettività basato sulla cooperazione e l’ aiuto reciproco, una partecipazione diretta e sapiente alle vicende del suolo e dell’ ambiente.

Naturalmente questa consapevolezza collettiva, verrebbe da dire, va collettivamente costruita. Uno degli esiti e dei punti focali del progetto consiste proprio in questa costruzione.

E questo proprio attraverso la ricostruzione di economie agrarie locali con iniziative dal basso da parte di comunità che supportano un ruolo di presidio del territorio agro-forestale (aree montane).

4 - MODALITA' DI INTERVENTO

Le pratiche svolte e da svolgere, anche attraverso l' utilizzo di tecniche tradizionali e moderne agro-silvo-pastorali sono tali da non nuocere alle colture già sperimentate e da sperimentare : agricoltura sinergica e biodinamica e altre tecniche bioecologiche.

4.1. ORTICOLTURA SINERGICA (parte redatta a cura dell' Associazione Kanbio)

Presentazione per una produzione vegetale attraverso la autofertilità del suolo

In agricoltura le piante vengono accusate di assorbire elementi fertilizzanti dal suolo, ma com' è possibile che, se in natura le piante creano il suolo, in agricoltura lo distruggono?

L'arte dell'agricoltura si perderà per colpa di insegnanti ignoranti, ascientifici e miopi che convinceranno gli agricoltori a riporre tutte le loro speranze in rimedi universali, che non esistono in natura. Seguendo i loro consigli, abbagliati da risultati effimeri, gli agricoltori dimenticheranno il suolo e perderanno di vista il suo valore intrinseco e la sua influenza; la causa reale dell'impovertimento del suolo è data dal modo in cui lo manipoliamo per la produzione.

L'agricoltura naturale, usando la legge della sinergia, rifiuta la prima legge in cui crede l'agricoltura tradizionale, che dice: se una data quantità di elementi si trova in una pianta coltivata e raccolta, la stessa quantità di elementi dovrebbe essere re-introdotta nel suolo. Questo principio non tiene conto della capacità delle piante di sintetizzare e convertire elementi ad esse necessari.

Per praticare quest'agricoltura è necessario sentire prima di tutto un'empatia molto forte con l'organismo terra/soilo. Realizzare la complessità straordinaria d'interrelazione microscopica tra le specie presenti su di un suolo selvaggio vuol dire mantenere un equilibrio di salute; in un suolo non lavorato questo benessere si trasmette alle piante che crescono nel suo seno, considerando che gli elementi nutritivi per le piante vengono dal sole, dai gas atmosferici, dall'acqua per il 95% del loro volume, ma purtroppo il mito di compensare le perdite di fertilità per le raccolte, continua a determinare i calcoli che si fanno per fertilizzare, così viene erroneamente addebitato alle piante la perdita di fertilità che invece si determina a seguito della lavorazione del suolo. Le piante prendono dal suolo solo l'azoto, gli oligoelementi e i minerali (a condizione che in questo suolo vi siano i microrganismi per permettere la digestione), e un suolo destrutturato lo impedisce.

La scoperta del dottor Alan Smith del dipartimento agricolo del New South Wales (Australia), (uno specialista della materia) è uno schema complesso di relazioni tra le piante, i microrganismi del suolo e gli elementi nutritivi. Nei suoli naturali (imperturbati), questi processi funzionano in maniera sana e controllano efficacemente l'attività microbica, ivi compresa quella delle popolazioni di organismi patogeni, essi inoltre rendono assimilabili gli elementi nutritivi presenti nel suolo. Nei suoli perturbati da arature, lavori colturali e/o fertilizzanti con nitrati, questi processi non hanno e non possono avere luogo.

La sua ricerca dimostra perché sistemi come la coltura senza aratura di Fukuoka ottengano un tale successo.

Sebbene le piante abbiano questa capacità unica di trasformare l'energia solare in energia chimica che utilizzano per crescere, metabolizzare e riprodursi, esse hanno anche bisogno di altri elementi che sono incapaci di produrre direttamente. Per esempio hanno bisogno di azoto, di fosforo di zolfo di calcio di magnesio, di potassio e di oligo-elementi. Il suolo costituisce una riserva di questi elementi, ma per un approvvigionamento adeguato, le piante devono mobilitare questi elementi alterando il suolo attorno alle loro radici. Un modo per far ciò è stimolare l'attività dei microrganismi che allora accrescono la mobilitazione degli elementi nutritivi.

Masanobu Fukuoka, un microbiologo ed agricoltore giapponese, cominciò negli anni '30 a sperimentare un nuovo metodo di produzione agricolo. La sua sperimentazione ha un significato rivoluzionario, perché non solo elimina l'aratro, ma riesce a tenere coperto il suolo con una "pacciamatura vivente" permanente durante la crescita delle colture.

Fukuoka ha dimostrato che l'agricoltura, la programmazione delle colture, può essere praticata rispettando la dinamica degli organismi viventi che si trovano naturalmente nel suolo.

Le piante sulla terra e nell'acqua formano la base della piramide energetica e sostengono quasi tutte le altre forme di vita; quindi sono certamente in grado di sviluppare e mantenere la materia organica e le comunità di vita del suolo.

Il lavoro di Emilia Hazelip consiste principalmente nell'adattamento ai nostri climi ed alla nostra cultura, dei principi che Fukuoka individua per l'agricoltura naturale:

- 1. Fertilizzazione continua del suolo tramite una copertura organica permanente.**
- 2. Coltivazione di specie annuali in associazione a colture complementari, con l'integrazione di alberi azoto-fissatori.**
- 3. Assenza di aratura, o di qualsiasi altro tipo di disturbo del suolo; il suolo si lavora da solo.**
- 4. Il suolo si arava da solo, se noi evitiamo di provocarne il compattamento.**

5 – PROPOSTE DI INTERVENTO IN AGRICOLTURA – ALLEVAMENTO ANIMALI – TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI

(parte stesa con il contributo del Foro Contadino Altragricoltura, che ha curato la proposta di fattibilità agronomica ed economica)

I lavori agricoli, le modalità e la quantità di allevamento saranno programmati collettivamente dall'Associazione (anche in relazioni agli studi e alle potenzialità del suolo e del sistema ambientale) e a seconda delle esigenze del territorio/ambiente, delle biocenosi, del sistema vegetazionale, delle relazioni dinamiche tra gli ecosistemi, e degli abitanti.

Una delle finalità è quella di produrre beni di qualità rivolti tendenzialmente al consumo locale, come avvio di un riavvicinamento tra produttori e ambiente naturale e sociale.

L'organizzazione del ciclo produttivo agricolo viene prevista con finalità ecoenergetiche, nella direzione della chiusura dei cicli: dell'energia, della vegetazione, delle biocenosi, delle acque, dei rifiuti, anche attraverso il mantenimento e l'incremento della biodiversità.

In questo quadro va ad esempio la gestione dei rifiuti domestici e agricoli. Per la parte umida e 'verde' il riutilizzo è indirizzato alla formazione di compost di qualità da utilizzare come ammendante e quindi anche al fine di contrastare le forme striscianti e sempre più estese di 'desertificazione' del terreno.

5.1. Utilizzazione di pratiche e di tecniche tradizionali e attuali

- modalità AGRO-SILVOPASTORALI non nocive e non distruttive delle colture già sperimentate e da sperimentare: agricoltura SINERGICA-DINAMICA e altre tecniche bioecologiche di FRUTTI-SUFFUTTRICI, PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI (autoctone e non), COLTIVAZIONI SPONTANEE : trasformazione agroalimentari e sanitarie e loro conservazione in appositi locali.

Gli abitanti e i contadini dell'Associazione sono i custodi delle piante autoctone e del germoplasma. Questo anche insieme e con l'aiuto del FORO CONTADINO-ALTRAGRICOLTURA e di altri soggetti interessati, ad esempio C.I.R. (Corrispondenze e informazioni rurali) e Associazione Kanbio.

In questa parte introduttiva e di apertura del progetto, indichiamo le attività agricole e silvicolturali prevalenti, sia svolte fino ad oggi dai singoli nuclei del Popolo di S.Michele a Campanara, sia previste nel progetto :

A) Recupero di forme tradizionali di agricoltura; mantenimento delle varietà indigene di frutti che sono andate perdute in altre aree dell'Appennino centrale;

- o Agricoltura naturale, biodinamica, permacoltura, orti sinergici (già esistenti in alcune zone: per es. al "Casone" e al "Villette"), recupero e mantenimento di tecniche e competenze culturali tradizionali residue; recupero mestieri artigianali legati all'agricoltura, alla vita e alla storia rurale;
- o Rafforzamento di alcune produzioni agrarie con reintroduzione di colture pregiate locali e/o in via di estinzione;
- o Orti familiari; produzioni alimentari in raccordo con botteghe, mercatini, Gas, ecc..
- o Raccolta prodotti del sottobosco (funghi, lamponi, erbe...).
- o Allevamento ovicaprini utili al mantenimento della cotica erbosa
- o Catalogazione di semi, banca e sistema di rigenerazione di semi autoctoni e non;
- o produzione di semi da foraggio, di piante medicinali e ortofrutticole;
- o recupero campi e pascoli;
- o pulizia del bosco e del sottobosco, dei fossi, delle fonti per mantenere un equilibrio tra l'intervento dell'uomo e le dinamiche naturali.

5.2. - Più nel dettaglio, l'indagine dell'orografia dei luoghi, del suolo e degli aspetti geologici, idrogeologici ed idrologici, della vegetazione esistente e delle sue dinamiche, considerati anche i villaggi rurali e le case sparse e la presenza attuale nella valle di Campanara di nuclei di persone capaci di fornire lavoro, ci permette di ipotizzare con una buona approssimazione la possibilità di sviluppare diverse attività agricolo-forestali in grado di fornire reddito, in modo da coprire una parte degli investimenti, l'impiego di manodopera e quindi in ultima analisi di poter sostenere la presenza umana nella valle, che resta l'impegno preminente e la finalità primaria dell'Associazione "Nascere Liberi".

Vista la situazione attuale in cui, dopo decenni di abbandono del territorio, si ha nuovamente una presenza umana che prefigura un accenno di ripopolamento della montagna, e si cominciano di nuovo ad avviare attività agricole ed artigianali, al fine di preservare l'ecosistema, occorre limitare al massimo l'impatto delle attività e delle opere previste.

Il metodo di intervento che più si addice a tale scopo è il metodo di agricoltura biologica, collegato anche allo sviluppo di una orticoltura sinergica, come argomentato al punto 4.1.

Le potenziali attività adatte alla realtà esistente sono le seguenti .

ZOOTECNICHE

Allevamento di capre (già esistente)

Allevamento di api (apicoltura)

Allevamento di oche (già esistente)

Allevamento di conigli, di galline ovaiole (in recinzioni)

Contenuto allevamento di maiali

AGRICOLO FORESTALI

Coltura delle marronete (ripristino e nuovi inserimenti, anche attraverso il recupero dei numerosi terrazzamenti)

Raccolta e preparazione (trasformazione) di erbe e di erbe officinali (attività già esistente)

Coltura di frutti minori (more, lamponi...)

Foraggicoltura (per reimpiego aziendale)

Manutenzione e taglio del bosco ceduo

Orticoltura sinergica (già realizzata presso alcune case)

Data la vastità e la complessità dell'intervento si ritiene che le attività agricolo-forestali debbano essere avviate per stadi, al fine di poter consentire la verifica delle attività intraprese, effettuare eventuali correzioni, permettere l'acquisizione di professionalità da parte degli abitanti rurali.

In una prima fase, ad esempio, verranno avviate tutte le attività agricolo-forestali, realizzate alcune delle recinzioni inevitabili, avviati gli allevamenti di animali da cortile e i laboratori.

A titolo di esempio, si possono così descrivere alcune attività agricolo-forestali, alcune già proposte in passato dagli abitanti di Campanara e in parte già praticate.

Apicoltura

Data la vastità della superficie, la presenza di flora spontanea e coltivata (castagno) disponibile per la bottinatura delle api, l'assenza di fonti di inquinamento interne all'area e vicine, il territorio risulta particolarmente vocato a questo tipo di allevamento, nonché a possibili ed eventuali studi di lotta biologica alle patologie che oggi affliggono gli allevamenti di api. Si prevede di utilizzare razze locali e di non effettuare nomadismo.

Si ipotizza, a regime, di gestire 120 famiglie circa per una produzione totale media annua di 2400 Kg. Di miele (millefiori, castagno)

Coltivazioni di frutti minori

Si ritiene che la coltivazione di frutti minori si sposi bene con la situazione esistente. Questo perché, essendo piante rustiche, richiedono scarse cure colturali e limitate capacità tecniche. Per il

loro valore commerciale ed il loro utilizzo del suolo ben rispondono alla limitata disponibilità di superficie coltivabile (more, lamponi, ribes).

Orticoltura

Tali colture meglio si adattano alla scarsità di terreni coltivabili fertili.
Metodi di orticoltura sinergica

Solonacce, crucifere, cucurbitacee, liliacee necessitano di acqua, manodopera e professionalità. L'acqua deve essere resa maggiormente disponibile ed accumulabile attraverso piccoli invasi e/o cisterne, è disponibile in loco.

Tale produzione è da inquadrarsi in una categoria merceologica di qualità elevata, trattandosi di prodotti di agricoltura biologica, potranno servire, oltre l'autoconsumo, le mense delle scuole locali, mercatini locali, G.A.S., negozi ristoranti locali. Ente comunale di consumo.

Raccolta di erbe e di erbe officinali

Tale attività necessita di una spiccata professionalità già esistente sul posto. La raccolta avverrà a partire da piante spontanee ma anche coltivate. Anche in questo caso si sfrutta al meglio la scarsità di terreni coltivabili e fertili.

Coltura delle marronete

Sono già presenti nella valle circa 21 ha di marroneta più o meno produttiva a cui sono da aggiungere 15/20 ha circa di marroneta interamente da recuperare.

Si tratta di una coltura già avviata, tipica della zona che pertanto necessita di investimenti limitati relativamente alla superficie interessata, a fronte di una consistente produzione che già trova un suo mercato. Ideale allo sviluppo dell'attività sarebbe il ripristino di essiccatoi (metati) già esistenti e di un mulino, al fine di potere immettere sul mercato ulteriori prodotti a base di farina di marroni.

Ciascuna delle attività sopra descritte necessita di un laboratorio capace di trattare e lavorare il prodotto e renderlo conservabile e commercializzabile al dettaglio. Per queste attività è ipotizzabile il recupero di resedi rurali o di vani delle abitazioni rurali a piano terra.

Più nello specifico

A - BOSCO E PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO

Il Bosco

Il complesso boschivo della zona di Campanara è formato da bosco ceduo (il bosco inventato dai contadini). Cedui matricinati di querce (cerro e roverella) con le specie tipiche del piano submontano e montano : frassini, carpino, castagno, aceri, e altri oltre alcuni rimboschimenti artificiali di conifere (pini neri)

A causa dell' abbandono della manutenzione e dei lavori contadini e in ragione dell' erosione, c'è oggi la necessità non più rinviabile di ricostruire un adeguato equilibrio idrogeologico e colturale, in modo tale che i boschi possano svolgere compiutamente il loro ruolo e la loro funzione di protezione dei territori della valle, ma anche la loro vocazione produttiva quale forma di produzione di risorse (legname non tagliato da ardere , tagli contenuti, vivai di specie autoctone.....)

La raccolta dei prodotti del sottobosco

Voce integrativa sia della sussistenza che della vendita di prodotti nel ciclo corto : raccolta funghi, , castagne, ribes, raccolta di frutti

Va ricordato – come detto e descritto in altra parte - che esistono e saranno ulteriormente allargate attività di manutenzione, controllo sia in campo silvo-pastorale che nella manutenzione dei sentieri ed idrogeologiche di interesse collettivo.

Recupero della tradizione erboristica attraverso la raccolta spontanea di erbe officinali.

B - PROGETTO CASTAGNO - CASTAGNETI E MARRONETE

Queste terre sono luoghi di tradizionale coltivazione del castagno. Permangono ampie zone attualmente abbandonate e quindi di cattiva conservazione, anche a causa della parcellizzazione fondiaria/proprietaria.

L' economia del castagno costituiva fra l' altro una sorta di rete di lavoro e di manutenzione rappresentata: terrazzamenti, sentieri, essiccatoi, mulini ad acqua e costituiva un elemento centrale di sussistenza e di manutenzione/controllo del territorio montano.

Oggi rappresenta una importante forma di utilizzo del territorio montano in armonia con le caratteristiche ambientali dell' area ; forme di autoconsumo ma anche di vendita e ricavo di reddito finalizzato ai lavori.

Linee di intervento:

- recupero dei castagneti da frutto e dei terrazzamenti;
- realizzazione di nuovi impianti su castagneti abbandonati con innesti;
- recupero e/o costruzione di essiccatoi/ metati.

Importante la ricostruzione di sentieri e vie di accesso.

Qualificazione biologica integrale della castagna ed inoltre reintroduzione di animali per il trasporto delle castagne (muli e/o asini)

Viene richiesta per una duplice finalità

- Incrementare il reddito comunitario attraverso la vendita del prodotto
- Fornire la comunità di un' ulteriore riserva di legname

C - FRUTTETI

Nella zona di ca' di Poggio sia dopo l' acquisto da parte del Sig. Franco Donati, sia in precedenza erano stati effettuati lavori agricoli:

- recupero di un meleo,
- innesti su ciliegi utilizzando ciliegi del luogo (che danno un frutto di ottima qualità non in commercio).
- la proposta è quella di impiantare frutteti di alberi da frutto locali, ma inselvaticiti fra altre piante e rovi (quali meli, molte qualità di prugni-prugnoli - ciliegi, peri, sorbi, noci) anche nella direzione della salvaguardia e dell' incremento della biodiversità del territorio.
- propagazione mediante l' avifauna.

D - PASCOLI

Attività che assume un valore sia in senso collettivo/comunitario, sia in senso individuale e di singoli nuclei familiari e/o famiglie di fatto o gruppi collettivi.

Pulitura dei pascoli:

Il materiale di risulta sarà di uso esclusivo delle persone che hanno partecipato all' operazione e in parte verrà compostato e utilizzato - insieme a rifiuti organici alimentari della comunità e di altre realtà attraverso stipula di accordi – come ammendante agricolo per aumentare la tessitura, la consistenza e la fertilità dei suoli.

E - SEMINATIVI

L'utilizzo di molte particelle comporta l' operazione di pulitura e dissodamento

Semina di foraggiere (erba medica, lupinella, trifoglio) ad integrare l' alimentazione del bestiame.

(vedi le particelle catastali e l' uso del suolo nella parte quinta)

F - ALLEVAMENTO

Oggi soprattutto capre

Regole e soglie corrette per corretto mantenimento cotico erboso

Orientarsi verso il mantenimento di specie il cui genotipo rischia di andare perduto.

Produzione rivolta al ciclo e reti commerciali corte

Allevamento/ utilizzazione dei terreni per il pascolo.

Saranno utilizzati sia ovini che caprini, bovini, asini e cavalli anche come animali da tiro.

Produzione di latte, formaggi e di lana.

6 - TRASFORMAZIONE E VENDITA

Produzione di beni di qualità rivolti al consumo locale; RETI CORTE / MERCATO GIUSTO. Convenzione per l' utilizzo dei prodotti della Comunità nelle mense scolastiche.

Trasformazioni agroalimentari e loro conservazione in appositi locali

Questo anche con l' aiuto del CIR (Corrispondenze e informazioni rurali)

- Laboratorio alimenti naturali
- Laboratorio prodotti erboristici

Autoconsumo e forme di commercio equo-solidale e di baratto, le eccedenze (surplus) per la vendita.

Rapporti con GAS (Gruppi acquisti solidali)

ENTE COMUNALE DI CONSUMO: (obbiettivo da mettere in pratica a breve termine).

Rivitalizzazione dell'Ente Comunale di Consumo come commercializzazione nelle città e nei paesi di alimenti biologici trasformati e non, preparati erboristici a prezzi bassi per far uscire l'agricoltura biologica da un mercato di nicchia, speculativo e quindi rivolto alle elites. Sblocco del mercato per le comunità rurali e gruppi di giovani impegnati a lavorare biologicamente le terre del demanio regionale. Proposta forte che richiede impegno per laboratori, trasporto, partendo dall'alta valle del Senio. Rafforzamento delle possibilità economiche e della qualità dell' autoproduzione delle comunità rurali e dei giovani rurali legati ai cicli della terra.

*** Attività di Conservazione Alimentari**

programmi di conoscenze che abbia lo scopo di ridurre lo spreco e aumentare la sufficienza alimentari.

L' associazione Nascere Liberi intende avvalersi di collaborazioni didattiche da parte sia di esperti , sia di contadini che di artigiani e abitanti del luogo.

7 - FORMAZIONE E RIUTILIZZO DI SAPERI E MESTIERI

1 - Recupero delle competenze e delle tecniche tradizionali riferite sia ai lavori rurali e agricoli, sia ai lavori edili e di manutenzione, con la finalità di salvaguardare la progressiva perdita del “saper fare tradizionale”, dei saperi locali in conseguenza dei processi di abbandono del territorio rurale e della montagna. Tra gli obiettivi della Comunità di S.Michele a Campanara c'è la volontà di ripercorrere e valorizzare mestieri che facevano parte del quotidiano fino all'ultima guerra.

2 - Aggiornamento dei contadini di Campanara verso tecniche biologiche, orticoltura sinergica: corsi di tecniche colturali, sistemazioni agrarie e rurali caratteristiche (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, opere idrauliche e di regimazione, tecniche costruttive).

3 - Corsi di aggiornamento finalizzati al mantenimento delle tradizionali sistemazioni di valore paesaggistico, sia in ambito agrario che forestale. Recupero e riutilizzo – ma anche riscoperta dei metodi - delle opere idrauliche;

Tra le opere ed i lavori riferibili al paesaggio agrario:

- Superamento della frantumazione della struttura fondiaria
- Miglioramento e recupero sentieri
- Miglioramento delle funzioni economiche, ecologiche, sociali dei boschi.
- Recupero, manutenzione, miglioramento delle opere di regimazione idraulica
- Cura e manutenzione dei sistemi del suolo (terrazzamenti e ciglionamenti, sentieri, A tal fine mantenimento e recupero di tecniche colturali tradizionali residue ; per esempio seminativo terrazzato.

Inoltre verranno affiancate altre attività complementari, attinenti al bosco, ai lavori agricoli, all'ambiente montano:

- offerta di soggiorni agrituristici alternativi, senza scopo di lucro, allo scopo di far conoscere un altro modo di vivere la montagna
 - o laboratori di danza
 - o corsi di erboristeria in loco, tecniche di autoguarigione, massaggi, cromoterapia anche in collaborazione ed in rapporto con il Centro Naturista di Faenza.

- * Saranno predisposte strutture adatte ad accogliere ospiti offrendo:
 - programmi di FATTORIA DIDATTICA
 - stage di lavorazioni manuali e non della VITA RURALE/CONTADINA
 - corsi di DISEGNO, PITTURA, MUSICA POPOLARE

8 - STRUMENTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO E UTILIZZABILI

A - Il **Piano di Indirizzo per le montagne toscane (2004/2006)** della Regione, in riferimento alla **Carta delle montagne toscane (2002)**, pone come obiettivo globale il “Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni montane, contrastando i processi di abbandono, di degrado e la tendenza allo spopolamento”.

A partire da una analisi territoriale e delle criticità, il Piano individua Strategie di intervento, Disposizioni attuative e dei macro-obiettivi.

Tra gli obiettivi generali si ricordano :

- il miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di accessibilità;
- la valorizzazione delle risorse sociali, naturali ed economiche montane;
- il miglioramento dell'efficacia delle azioni di protezione dei territori montani;
- la protezione delle peculiarità dell'ecosistema montano

Tra gli obiettivi importanti :

- l'incentivazione della piccola manutenzione del territorio;
- l'incentivazione della presenza dell'agricoltura anche marginale, in quanto elemento di presidio antropico del territorio;
- favorire il recupero dei pascoli montani;
- il consolidamento della sentieristica montana;
- la prevenzione del rischio idrogeologico;
- la tutela della biodiversità;
- la tutela delle risorse idriche;
- l'incentivazione dello sviluppo delle energie rinnovabili.

PARTE TERZA

SCHEDE INTERVENTI SUGLI EDIFICI RURALI E INTORNO

MONTAGNANA

Foglio 54 part. 43

Abitanti previsti: nucleo di 5 persone, genitori e tre figli

PROPOSTE:

A – RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE dell' abitazione rurale e degli annessi oggi non abitabili, dei lastricati e dell' intorno.

* Modifiche per realizzare impianto idrico-sanitario e impianto a pannelli fotovoltaici e solare termico

* Smaltimento liquami (con piccolo impianto di depurazione e successivamente a perdere).

B - UTILIZZO E GESTIONE/ COLTIVAZIONE

- prato/ pascolo
- prato per foraggi utilizzando le modalità del prato polifita di graminacee e leguminose (altamente proteico), foraggio di qualità
- orto familiare
- allevamento mucche e asini: disponibilità ad introdurre specie in via di estinzione
- salvaguardia di semi autoctoni e orticoltura sinergica: affinità e interscambio con VALLIBONA

EDIFICI: ELENCO DI MASSIMA DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO, RECUPERO E IMPIANTISTICA

- lavori di sottofondazione localizzati nelle parti dove si sono manifestati cedimenti
- tiranti orizzontali nell'intradosso del solaio con piastre esterne e bulloni
- consolidamento e, dove occorre, ripristino dei solai: travi, travetti in legno, pietre secondo la tradizione locale (salvo verifiche), coibentazione, tavolato in legno
- idropulitura e sabbiatura paramenti murari – stuccatura e/o sigillatura con malta di calce
- restauro della copertura in legno e del manto di copertura in lastre, coibentazione
- risistemazione o sostituzione degli infissi
- impianto idrico – elementi sanitari
- pannelli per solare termico e fotovoltaico
- impianto elettrico
- stufe e caminetti

CAMPANARA – CHIESA, EX CANONICA E INTORNO

Foglio 68 part. 48

L'edificio e parte del terreno intorno è proprietà di Silvia Pivi. Si richiede l'uso in concessione e/o comodato di alcuni appezzamenti di terreno per uso agricolo e raccolta erbe.

Abitanti attuali: nucleo di 3 persone, madre e due figli.

PROPOSTE:

- ORTO BIOLOGOCO (esistente) e SINERGICO
- RACCOLTA DI ERBE OFFICINALI (esistente, progetto di potenziamento)
- RACCOLTA e TRASFORMAZIONE ERBE
- PICCOLO FRUTTETO esistente e da potenziare; di circa 30 alberi (meli, peri, susini, noci) e circa 15 arbusti fruttiferi (ribes rosso, ribes nero, uva spina, lamponi). Già realizzato. L'attività non è però favorita dall'incertezza legata alla disponibilità legalmente riconosciuta del terreno: la signora Silvia Pivi ha chiesto, dall'anno di residenza, la disponibilità di almeno un piccolo appezzamento di terreno (circa 3 ha) per rendere più sicura e proficua le sua attività . Oggi ha solo una concessione verbale
- IMPIANTO DI UN ROSETO

EDIFICI (CHIESA DI S.MICHELE A CAMPANARA E EX CANONICA):

LAVORI EFFETTUATI

I proprietari hanno effettuato lavori di consolidamento della copertura e dei solai interpiano (danneggiati da un incendio).

Per tali lavori, effettuati senza richiesta di autorizzazione edilizia , è stata presentata sanatoria nel luglio 2004.

LAVORI DA EFFETTUARE

- Recupero dei locali scantinati ai quali si accede dal lato sud dell'edificio
- Posa in opera del manto di copertura

* Dopo l'esecuzione dei lavori alcuni vani saranno resi disponibili per seminari, incontri su varie tematiche relative agli interessi degli associati e alle finalità statutarie dell'Associazione di promozione sociale "Nascere liberi per la Rinascita dell'alta valle del Senio-Campanara"

VILLETTO

Foglio 55 part.75

Abitanti attuali: nucleo di 3 persone, madre e due figli piccoli

Abitanti previsti: 2 nuclei familiari per un totale di 5 persone

- ORTO FAMILIARE e orto sinergico (esistente)
- ALLEVAMENTO POLLAME E ALTRI ANIMALI DA CORTILE (disponibilità a introdurre specie in via di estinzione)
- COLTIVAZIONE DI PICCOLI FRUTTI (disponibilità a introdurre specie in via di estinzione)

EDIFICI

LAVORI FATTI - CASA

- Impianti idrici
- Manutenzione ordinaria

LAVORI DA FARE - CASA

- Realizzazione secondo bagno
- Manutenzione del tetto, sostituzione di elementi deteriorati; coibentazione

FIENILE

- Restauro della copertura con sostituzione materiale deteriorato
- Realizzazione infissi
- Stuccature e/o sigillature di piccole aperture e sconnessioni non strutturali con malta di calce

CA' DI GINEPRO

Foglio 55 part.71

Abitanti previsti: nucleo di 2 persone

- ORTO FAMILIARE (esistente)
- ALLEVAMENTO POLLAME (disponibilità a introdurre specie in via di estinzione)
- COLTIVAZIONE DI PICCOLI FRUTTI (disponibilità a introdurre specie in via di estinzione)

EDIFICIO

LAVORI FATTI

- Manutenzione ordinaria

LAVORI DA FARE

- Risistemazione del tetto, sostituzione di elementi deteriorati; coibentazione
- Restauro degli infissi
- Pannelli fotovoltaici
- Impianto elettrico

VALLIBONA

Foglio 66 part. 22

Abitanti previsti: 2 nuclei familiari

PROPOSTE:

- RESTAURO/RISTRUTTURAZIONE di 5 edifici rurali di cui 1 occupato (edificio principale pericolante, ricostruzione di 3 edifici minori)
 - Nell'immediato MESSA IN SICUREZZA dell'edificio rurale principale attraverso la posa in opera di tavole orizzontali e verticali sulle murature esterne con tiranti in legno ancorati al terreno*; tiranti in acciaio con funzione di messa in sicurezza.
 - Realizzazione di un orto sinergico didattico in collaborazione con Associazione Kanbio;
 -
 - per attività agricola, salvaguardia di semi autoctoni e orticoltura sinergica: affinità e interscambio con Montagnana, i cui futuri abitanti sono disposti a collaborare per la messa a punto delle capacità d'intervento appropriato sugli edifici e sul paesaggio rurale;
 - BANCA SEMI e CUSTODIA GERMOPLASMA (con schede tecniche) in collaborazione con il C.I.R.
- Costituzione di un **Centro di Documentazione rurale**: biblioteca come punto di raccolta del lavoro dei Laboratori e del censimento delle terre demaniali e degli usi civici e della ricerca storica orale.
- Costituzione di un Centro per il ripopolamento dell'Appennino centrale
- Costituzione di un **Centro salute** per aprire ambulatori di medicina preventiva, ricerca e cura delle malattie degeneranti. Riabilitazione.

Laboratorio di cucina curativa ed alimenti curativi

* i tecnici dell'Associazione archtt. Bernardi e Bertini, ing. Matteoni con la consulenza del prof. arch. Micelli, hanno verificato le condizioni statiche degli immobili e fornito le prime indicazioni per la messa in sicurezza. I tecnici hanno effettuato il rilievo dell'immobile principale insieme a altri edifici rurali della valle di Campanara.

(in altra parte del Progetto c'è una Scheda con la descrizione del Campo di lavoro/ Studio di Vallibona)

FIENILE

Foglio 54 part. 79

PROPOSTE: recupero dell'edificio per realizzare uno SPAZIO E UNA SALA PER INCONTRI

- La sala incontri anche per gruppi che lavorano alla sperimentazione in campo teatrale e della comunicazione.

EDIFICIO: CONSOLIDAMENTO, RECUPERO E IMPIANTISTICA

- lavori di sottofondazione localizzati nelle parti dove si sono manifestati cedimenti
- consolidamento e, dove occorre, ripristino dei solai: travi, travetti in legno, pietre secondo la tradizione locale (salvo verifiche), coibentazione, tavolato in legno
- consolidamento delle murature
- restauro della copertura in legno e del manto di copertura in lastre, coibentazione
- infissi

- impianto idrico – elementi sanitari
- pannelli per solare termico e fotovoltaico
- impianto elettrico

TAMBURO

Foglio 55 part. 53

PROPOSTE: SOGGIORNI per RAGAZZI in modo da guidarli attraverso un percorso di ricerca e di scoperta. PROGETTO ARTICOLATO IN TRE PUNTI:

- 1 - PULITURA E SISTEMAZIONE DELL' INTORNO E DEI RUDERI;
- 2 - ORGANIZZAZIONE DI UNA ZONA ACCAMPAMENTO/TENDE, per costituire un agricampeggio per ragazzi;
- 3 - PREDISPOSIZIONE A MONTE DI UN ' AREA A PASCOLO. RIATTIVAZIONE DEL CICLO DEI PASCOLI.

ISOLA

Foglio 66 part. 13

Abitanti previsti: 1 nucleo familiare : genitori , 2 figli piccoli e un neolaureato in biologia.

EDIFICI: CONSOLIDAMENTO, RECUPERO E IMPIANTISTICA

- lavori di sottofondazione
- tiranti orizzontali nell'intradosso del solaio con piastre esterne e bulloni
- consolidamento e, dove occorre, ripristino della copertura: travi, travetti in legno, coibentazione, tavolato in legno

- stuccatura e/o sigillatura con malta di calce
- sistemazione o sostituzione degli infissi
- rifacimento delle murature crollate nell' annesso agricolo
- impianto idrico – elementi sanitari
- pannelli per solare termico e fotovoltaico
- impianto elettrico
- stufe e caminetti

PROPOSTE:

- realizzazione di laboratori didattici per il recupero di vecchi mestieri:
- lavorazione di prodotti in legno (del legno) – lavorazione della lana;
- preparazione di dolci e pane con ingredienti biologici e cottura nel forno a legna;
- realizzazione di marionette con le quali riproporre l' antica arte del teatro di strada

- realizzazione di spazio per SALA di DOCUMENTAZIONE inerente le varie attività e per dibattiti (alimentazione, agricoltura biologica, ambiente, natura ecc..., creatività e conoscenza di se stessi)

- organizzazione ESCURSIONI NATURALISTICHE per conoscere il territorio nei suoi molteplici aspetti (botanico, zoologico, storico, insediativo, naturalistico) Riattivazione del ciclo dei pascoli
- recupero dei vecchi sentieri (anche come parte della riattivazione percorsi della transumanza)
- Realizzazione eventuali nuovi laboratori didattici (piante officinali,specie in via di estinzione, creazione erbario, banca dei semi)

CASONE/CASTAGNETA

Foglio 55 part. 102 – 103 – 104

Abitanti previsti: 2 nuclei famigliari

a) Due adulti e un bambino piccolo

b) Due adulti

PROPOSTE:

- SEDE di GRUPPI di lavoro/ scuola
- Lavori di recupero/ripristino/messa in sicurezza dell'EDIFICIO "CASTAGNETA" con l'uso di tecniche e materiali bioedili
- UTILIZZO PASCOLI ABBANDONATI con pascolo OVICAPRINI (in particolare razze in via di estinzione)
- TRASFORMAZIONE dei prodotti del latte.
- Orti sinergici
- MANUTENZIONE SENTIERI di TRANSUMANZA,
- MANUTENZIONE E RICERCA FONTI esistenti.

EDIFICI: CONSOLIDAMENTO, RECUPERO E IMPIANTISTICA

- lavori di sottofondazione localizzati nelle parti dove si sono manifestati cedimenti
- tiranti orizzontali nell'intradosso del solaio con piastre esterne e bulloni
- consolidamento dei solai: travi, travetti in legno, pietre (salvo verifiche), coibentazione, tavolato in legno
- idropulitura e sabbiatura paramenti murari – stuccatura e/o sigillatura con malta di calce
- restauro della copertura in legno e del manto di copertura in lastre, coibentazione
- risistemazione o sostituzione degli infissi
- impianto idrico – elementi sanitari
- pannelli per solare termico e fotovoltaico

VILLA

Foglio 69 part. 12

Abitanti attuali: 2 nuclei famigliari

EDIFICI: CONSOLIDAMENTO, RECUPERO E IMPIANTISTICA

- tiranti orizzontali nell'intradosso del solaio con piastre esterne e bulloni
- consolidamento dei solai: travi, travetti in legno, pietre (salvo verifiche), coibentazione, tavolato in legno
- idropulitura e sabbiatura paramenti murari – stuccatura e/o sigillatura con malta di calce
- restauro della copertura in legno e del manto di copertura in lastre, coibentazione
- risistemazione o sostituzione degli infissi
- impianto idrico – elementi sanitari
- pannelli per solare termico e fotovoltaico
- impianto elettrico
- stufe e caminetti
- recupero dei due FIENILI (consolidamento murature, coperture)

CA' di POGGIO

Foglio 55 part.79

Proprietà di Franco Donati,
Abitanti attuali: nucleo di 2 persone,

PROPOSTE:

- USO del fienile per accoglienza

Per realizzare alcuni lavori di adeguamento dell'ex fienile è stata presentata regolare DIA al Comune di Palazzuolo sul Senio, e i lavori sono iniziati.

PARTE QUARTA

LAVORI REALIZZATI